

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

Il presidente Viviani sospende brevemente la seduta per attendere il rappresentante del Governo, momentaneamente impegnato presso l'altro ramo del Parlamento.

(La seduta, sospesa alle ore 10,25, viene ripresa alle ore 12,45).

IN SEDE DELIBERANTE

« Estensione della facoltà concessa al Ministro per la grazia e giustizia dall'articolo 123 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario » (1726), d'iniziativa dei senatori Sica e Barra.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Coppola riferisce sul disegno di legge sottolineandone il carattere di eccezionalità; infatti con esso si vuole venire incontro da un lato ad esigenze organiche della Magistratura, dall'altro alle aspettative di coloro i quali, dichiarati idonei nel concorso indetto con

decreto ministeriale 3 luglio 1972, non sono stati immessi in graduatoria pur avendo conseguito lo stesso punteggio dei vincitori.

Considerata anche l'assoluta particolarità del concorso, cui ci si riferisce che ha avuto uno svolgimento tormentato, essendo state annullate e poi ripetute le prove scritte, il relatore raccomanda una sollecita approvazione del provvedimento in esame.

Dopo un intervento del senatore Mariani, favorevole al disegno di legge, il sottosegretario Dell'Andro rileva che questo provvedimento non può essere assolutamente interpretato come un precedente, e che il parere favorevole del Governo su di esso è essenzialmente motivato dalla considerazione che i venticinque idonei esclusi dalla graduatoria hanno riportato gli stessi punteggi dei vincitori del concorso, e non sono stati immessi nei ruoli solo sulla base di titoli preferenziali, quali l'età o la situazione familiare, che nulla hanno a che vedere con la preparazione tecnica.

La Commissione approva infine i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Modifiche agli articoli 2 e 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni » (1492), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo che il relatore Coppola ha brevemente ricordato l'iter del disegno di legge, originariamente assegnato alla Commissio-

ne in sede referente, ed illustrato il nuovo testo da lui predisposto d'accordo con il proponente, senatore Baldini, interviene il senatore Petrella, che preannuncia alcuni subemendamenti di carattere formale all'articolo 1, e di contenuto sostanziale all'articolo 2 del nuovo testo predetto. Più specificamente, il senatore Petrella vorrebbe la soppressione della lettera *b*) nel testo dell'articolo 2 presentato dal senatore Coppola; vorrebbe inoltre che fosse eliminato il limite minimo di età per l'ingresso nei ruoli del personale di rieducazione.

Dopo un breve intervento del senatore Licini, prende la parola il relatore Coppola, dichiarandosi d'accordo con i subemendamenti formali suggeriti al testo dell'articolo 1 da lui presentato; per quanto riguarda quelli riferiti all'articolo 2, condivide la proposta di soppressione della lettera *b*), nella quale si stabilisce il requisito della buona condotta per gli aspiranti rieducatori, mentre è contrario alla modifica volta ad eliminare il limite minimo di età, fissato a 21 anni.

Interviene quindi il sottosegretario Dell'Andro, il quale a sua volta illustra un subemendamento al testo proposto per l'articolo 1, e si dichiara contrario all'eliminazione dei requisiti della buona condotta e dell'età minima per la partecipazione al concorso. La Commissione approva l'articolo 1 nel seguente testo proposto dal senatore Coppola, accogliendo le modifiche suggerite dal sottosegretario Dell'Andro:

« L'articolo 2 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, è sostituito dal seguente:

« Art. 2. - *Attribuzioni del personale di rieducazione.* — Il personale di cui alla tabella A annessa alla presente legge attende all'osservazione del comportamento ed al trattamento rieducativo, anche mediante interventi in esternato, dei minori affidati agli istituti e ai servizi di rieducazione, nonché agli altri compiti previsti dagli articoli seguenti.

Al personale indicato nel precedente comma possono essere affidate mansioni di segreteria e di economato ».

È poi accolto l'articolo 2 nel seguente testo presentato dal relatore Coppola:

« L'articolo 5 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, è sostituito dal seguente:

” Art. 5. — (*Requisiti per l'accesso al ruolo del personale di rieducazione*). — Al ruolo del personale di rieducazione si accede mediante concorso per esami e per titoli, a cui possono essere ammessi i cittadini italiani in possesso dei seguenti requisiti:

a) età non inferiore ad anni 21 e non superiore ad anni 32, salvo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni sulla elevazione del limite di età;

b) buona condotta;

c) idoneità fisica all'impiego, da accertarsi mediante visita medica;

d) diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado e diploma triennale di educatore rilasciato da scuole di formazione istituite presso le università o istituti universitari statali, o da scuole equiparate.

Il candidato è tenuto a presentare anche i seguenti documenti:

1) certificato generale del casellario giudiziario;

2) certificato dei carichi pendenti ».

In precedenza era stato respinto un subemendamento del senatore Petrella, soppressivo della lettera *b*) dell'articolo 2.

Accolto quindi un nuovo articolo 3, nel quale si stabilisce l'abrogazione dell'articolo 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, la Commissione delibera di modificare come segue l'intitolazione del provvedimento: « Modificazioni degli articoli 2 e 5 ed abrogazione dell'articolo 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494 ». Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

« Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (1619), d'iniziativa dei senatori Sica ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Licini, riferisce sulle finalità e sulle modalità

operative del disegno di legge, con il quale si intende rendere più rispondente alla mutata realtà dei rapporti sociali la disciplina dell'accertamento dell'identità personale delle parti, che il notaio deve compiere all'atto della stipulazione.

Il senatore Coppola illustra l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, da lui preannunciato durante la discussione in sede referente; interviene il sottosegretario Dell'Andro, il quale rileva che presso l'altro ramo del Parlamento è in corso di esame una proposta di legge che affronta più in generale i problemi della riforma del notariato. A queste osservazioni replica il senatore Coppola, sostenendo la necessità di procedere allo stralcio delle norme modificate dal disegno di legge n. 1619, per le quali esistono motivi di urgenza.

Dopo un intervento del senatore Sica, che si associa alle considerazioni svolte dall'oratore che lo ha preceduto, la Commissione passa all'esame degli articoli.

L'emendamento a firma del senatore Coppola, sostitutivo dell'articolo 1, è accolto con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo. Attraverso tale modifica si intende mantenere, a garanzia delle parti, la responsabilità civile del notaio, introducendo un riferimento alla prudente valutazione di ogni elemento attraverso cui possa fondarsi la sua convinzione riguardo all'identità dei soggetti convenuti.

La Commissione approva poi un emendamento formale del senatore Mariani all'articolo 2, ed un altro del rappresentante del Governo volto a sostituire il n. 4) dell'articolo 51 della legge 13 febbraio 1913, n. 89, con il seguente: » 4) la dichiarazione della certezza dell'identità personale delle parti ai sensi del precedente articolo 49 ».

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione della corte d'assise di Rimini** » (1689), d'iniziativa del deputato Accreman, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto** » (1690), d'iniziativa dei deputati Guadalupi ed altri; Caroli; Manco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria** » (1691), d'iniziativa dei deputati Reale Giuseppe ed altri; Mancini Giacomo, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, propone di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante dei provvedimenti in titolo.

La proposta è accolta all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 3 aprile, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, salvo i disegni di legge approvati nelle sedute di ieri ed in quella di stamane, e con l'inserimento, in sede redigente, dei disegni di legge nn. 1775 e 422, relativi all'ordinamento della professione di avvocato.

La seduta termina alle ore 14,40.

ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1975

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Cattanei.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista di Romania sulla navigazione marittima, firmato a Roma il 22 maggio 1973** » (1926), approvato dalla Camera dei deputati.

« **Ratifica ed esecuzione degli Accordi sui servizi aerei conclusi tra l'Italia e gli Stati sottoindicati: Jugoslavia (Roma, 24 maggio 1967), Costa d'Avorio (Abidjan, 19 febbraio 1968), Filippine (Manila, 25 gennaio 1969), Sierra Leone (Roma, 6 maggio 1970), Arabia Saudita (Gedda, 13 ottobre 1971), Repubblica Dominicana (Santo Domingo, 31 dicembre 1971), Gabon (Roma, 9 marzo 1972), Cipro (Nicosia, 24 novembre 1972) » (1927), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).**

Il senatore Luigi Russo illustra brevemente il contenuto dei due provvedimenti e ne raccomanda l'approvazione.

Il senatore Calamandrei, a proposito del disegno di legge n. 1927, auspica che gli accordi con la Repubblica di Cipro in esso contenuti rientrino nel quadro di un'azione del Governo italiano volta alla soluzione più rapida dei complessi problemi politici dell'isola.

Dopo che il sottosegretario Cattanei ha replicato dichiarando che il Governo italiano si adopera in tutti i modi possibili per il ritorno sollecito della pace nel Mediterraneo, la Commissione dà mandato al senatore Russo di predisporre per l'Assemblea relazioni favorevoli su entrambi i provvedimenti.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 » (1809), approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito e conclusione dell'esame).**

Il relatore, senatore Albertini dà notizia delle modifiche proposte dalle Commissioni giustizia e bilancio in sede consultiva e dal senatore Calamandrei, e ne illustra il contenuto. Tali emendamenti (agli articoli 3 e 4) riguardano l'inserimento di ulteriori penalità contro la discriminazione razziale e la modalità di stanziamento nello stato di previsione del Tesoro.

Successivamente, dopo che il sottosegretario Cattanei ha dichiarato di rimettersi alla Commissione per quanto concerne gli emendamenti, quest'ultima dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul disegno di legge modificato secondo le proposte sopra citate.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo annuo all'Ufficio internazionale delle epizootie con sede in Parigi » (1668-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Approvazione).**

Su proposta del relatore, senatore Cassiani, la Commissione approva l'emendamento apportato dalla Camera dei deputati all'articolo 2 e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.**

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 6). (Esame e rinvio).

Il senatore Oliva svolge un'ampia relazione, nella quale illustra i punti essenziali dello stato di previsione.

L'oratore, premessa la propria soddisfazione per il fatto che alcuni capitoli del bilancio sembrano formulati in modo da recepire i rilievi emersi nel corso dei precedenti dibattiti parlamentari, si sofferma anzitutto sul rapporto tra la spesa generale dello Stato e quella destinata al Ministero degli affari esteri, per rilevarne lo squilibrio derivante da una evidente sottovalutazione delle esigenze della citata amministrazione.

Si sofferma poi sui tre principali settori di attività del Ministero (relazioni internazionali, istruzione e cultura, azione nel campo sociale), rilevando che mentre le spese per tali settori sono giustamente aumentate, appaiono invece in diminuzione quelle per il settore dell'azione economica.

Il senatore Oliva, successivamente, illustra i risultati della Conferenza nazionale per l'emigrazione ed invita il Governo a produrre tempestivamente una nota di variazione per affrontare il problema degli italiani che rientrano dall'Etiopia e dalla Eritrea.

In merito alle esigenze degli emigrati italiani, emerse in tutta la loro portata nella recente Conferenza nazionale dell'emigrazione, l'oratore sottolinea l'urgenza di affrontare in modo diversificato le necessità connesse alle varie correnti migratorie. Egli sottolinea, quindi, che il problema dell'emigrazione non può più essere considerato come un momento dell'attività del Ministero degli esteri, bensì come uno dei problemi di fondo della politica economica generale che deve impegnarsi a favorire il graduale rientro dei lavoratori italiani all'estero ed in questo senso auspica l'istituzione di un Comitato interministeriale dell'emigrazione.

Il senatore Oliva si sofferma poi — sempre in tema di emigrazione — sull'azione scolastica dell'Italia all'estero (in particolar modo in Germania ed in Svizzera) rilevando con soddisfazione che la spesa per il settore appare triplicata rispetto all'anno scorso ed auspicando da un lato ulteriori incrementi e dall'altro l'esigenza di un impegno delle autorità consolari a formulare adeguate proposte per venire incontro alle esigenze degli emigranti, soprattutto nel settore della scuola d'obbligo. L'oratore osserva tra l'altro, in proposito, che è sempre preferibile favorire l'inserimento dei figli degli emigranti nelle scuole locali anzichè istituire scuole italiane, aggiungendo che, in ogni caso, cosiffatti problemi vanno risolti caso per caso, tenendo anche conto delle norme e consuetudini dei Paesi ospitanti.

Dopo aver posto in rilievo l'esigenza di risolvere sollecitamente anche i problemi degli insegnanti italiani all'estero (accennando al provvedimento in materia attualmente all'esame della Camera), il senatore Oliva sottolinea l'inadeguatezza dei fondi destinati all'esercizio delle attività scolastiche all'estero e pone in risalto la feconda azione della « Dante Alighieri », auspicando che il disegno di legge per il rifinanziamento della medesima sia presentato tempestivamente all'esame del Parlamento.

Sottolinea quindi l'opera dei 53 istituti di cultura italiana all'estero, auspicando un incremento dei fondi ad essi destinati ed una visione organica del loro impegno.

Prende poi in esame i problemi del personale addetto alla carriera diplomatico-con-

solare, per osservare che una serie di posti in organico risultano vacanti, con rilevante danno della rete consolare; analizza quindi le possibili cause di questa carenza e raccomanda un più efficiente reclutamento del personale, magari attraverso l'organizzazione, a cura del Ministero, di adeguati istituti di formazione culturale e professionale.

Dopo aver formulato una serie di proposte per affrontare con misure urgenti il problema della carenza della rete di assistenza consolare, l'oratore, avviandosi alla conclusione, illustra altri aspetti della spesa per il personale del Ministero e dedica alcuni cenni anche al settore delle borse di studio (che costituiscono — a suo avviso — un tramite non indifferente di scambi naturali) sottolineando che solo il 10 per cento dello stanziamento (e cioè 200 milioni) viene riservato ai figli degli italiani all'estero.

Il senatore Oliva dichiara, infine, di riservarsi di intervenire nuovamente nel corso del dibattito e di presentare un ordine del giorno in cui saranno sottolineati i settori nei quali sarebbe auspicabile una incisiva azione del Governo nella sua collegialità.

Successivamente il senatore Artieri interviene per lamentare il fatto che i commissari non sono stati informati con sufficiente anticipo (nè hanno ricevuto la necessaria commessa documentazione) del dibattito sullo stato di previsione e ciò lo pone nell'impossibilità di recare il proprio contributo in Commissione. Dopo avere auspicato che in futuro ciò non abbia più a verificarsi, dà atto al relatore Oliva della soddisfacente ampiezza della sua relazione, facendo proprie le osservazioni in essa contenute circa le persistenti lacune dell'azione del Governo italiano in favore degli emigranti e di coloro che tornano dall'Eritrea e dall'Etiopia e conclude dedicando brevi cenni all'esigenza di potenziare il settore delle scuole italiane all'estero e dichiarando di riservarsi di intervenire nuovamente in Assemblea.

Successivamente il senatore Adamoli si sofferma sui problemi della cultura italiana all'estero per rilevarne le carenze e per sottolineare l'esigenza di un maggiore impegno volto a far conoscere all'estero il patrimonio dell'arte italiana; dopo aver accennato ai risultati delle proprie personali esperienze di

Segretario generale dell'Associazione per gli scambi culturali con l'Unione Sovietica, l'oratore lamenta che sia passato inosservato perfino il quinto centenario della nascita di Michelangelo e presenta un emendamento per modificare il capitolo 2555, portando la spesa in esso prevista da 570 milioni a 1 miliardo e chiedendo, in via subordinata, che si tenga conto dell'esposta esigenza in una prossima variazione di bilancio.

Interviene, quindi il senatore Giovannetti, il quale riprende la tematica esposta dal relatore relativa all'assistenza consolare; egli sottolinea che non c'è solo un problema di carenza quantitativa del settore, ma anche una questione di insufficienza qualitativa, che concerne il tipo di assistenza che viene prestata agli emigranti. L'oratore sottolinea l'urgenza dei problemi e delle attese sollevate dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione, attese che non possono essere ulteriormente deluse data la attuale condizione psicologica degli emigrati italiani.

Insiste sull'insufficienza degli stanziamenti nel settore dell'emigrazione e si sofferma in particolare sulla limitata consistenza finanziaria di alcuni capitoli, come il 2650 (destinato a spese per la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole italiane all'estero) ed il 3577 (destinato a materiale didattico per enti che agiscono nel settore dell'assistenza scolastica ai lavoratori all'estero ed alle loro famiglie) e per annunciare la presentazione di un emendamento.

Il senatore Giovannetti chiede poi al Governo chiarimenti sui fondi con i quali può continuare ad agire il comitato organizzatore della Conferenza nazionale dell'emigrazione ed accenna al problema delle associazioni, ampiamente dibattuto nella citata Conferenza, per manifestare qualche critica nei confronti della proliferazione delle medesime e chiede ulteriori chiarimenti sulla ripartizione dei fondi di cui al capitolo 3571, relativo ai contributi ad enti, associazioni e comitati per la tutela e l'assistenza alle collettività italiane all'estero.

Prende quindi la parola il senatore Albertini, il quale, dopo avere ringraziato il relatore per la sua approfondita esposizione, si diffonde su alcuni tempi di politica generale.

In primo luogo l'oratore fa il punto sul processo di unificazione europea per sottolineare l'esigenza di una incisiva azione nel settore; sottolineati i momenti di crisi attraversati recentemente dalla Comunità europea, anche in relazione alla posizione della Gran Bretagna chiarita nel recente vertice di Dublino, l'oratore si richiama ad un recente articolo del giornalista Michele Tito per osservare che le riunioni di vertice non sembrano lo strumento più omogeneo alla finalità di una visione democratica del processo d'integrazione europea. Il senatore Albertini auspica che il Governo intervenga per avviare a conclusione l'iter del provvedimento di iniziativa popolare relativo all'elezione diretta del Parlamento europeo.

L'oratore accenna poi all'aggravarsi delle attuali tensioni internazionali, molto spesso interagenti e rivolge una viva critica alle dichiarazioni del Segretario di Stato Kissinger (in materia di rifornimenti petroliferi e di possibili interventi militari degli USA a questi connessi) a suo avviso attenuate — ma non smentite — dal presidente Ford.

Il senatore Albertini dichiara poi di temere che gli accordi di vertice tra USA ed URSS potrebbero non rivelarsi sufficienti per la tutela della pace, per cui si rende urgente un impegno di tutti i Paesi democratici ed in particolare dell'Italia, data la sua posizione nel Mediterraneo; un impegno che innanzitutto si opponga ad ogni tentativo di limitazione delle sovranità nazionali (che non sia spontaneamente adottata dai popoli), tentativo, di volta in volta messo in atto o minacciato dall'Unione Sovietica o dagli Stati Uniti.

Passando a parlare del Medio Oriente, l'oratore sottolinea che solo le soluzioni negoziate possono evitare una catastrofe bellica internazionale, il cui rischio è sempre attuale, e si dichiara dubbioso che la conferenza dei paesi produttori di petrolio possa dare utili risultati, in un momento in cui si va profilando una spontanea tendenza al ribasso del grèggio che non viene alla luce con sufficiente chiarezza a causa delle speculazioni delle società importatrici. D'altra parte, l'oratore osserva che in questo ed altri problemi la tradizionale amicizia con gli USA non può limitare una politica autonoma.

ma dell'Italia anche nel settore petrolifero. Infine, il senatore Albertini, dopo aver accennato alle altre tensioni esistenti nell'area mediterranea, segnala al Governo l'esigenza di sollecitare la conclusione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea e di presentare al più presto all'esame del Parlamento il trattato di non proliferazione nucleare.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 14 marzo, alle ore 10,30, per proseguire l'esame del bilancio di previsione dello Stato.

La seduta termina alle ore 12,45.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1975

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Ministro della difesa Forlani.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Costruzione e ammodernamento di mezzi navali della Marina militare** » (1969), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Spora, relatore alla Commissione, illustra in un ampio intervento le finalità del disegno di legge, il quale prevede una spesa di mille miliardi di lire, in dieci anni, per la realizzazione di un programma di costruzioni e di ammodernamenti di mezzi navali della Marina militare. Dopo un'ampia premessa di ordine storico sulle vicende della flotta italiana, l'oratore ricorda che, successivamente alla seconda guerra mondiale, per la perdurante insufficienza dei fondi assegnati dai bilanci ordinari, si è assistito ad un progressivo e rapido assottigliamento

dei mezzi navali, che oggi raggiungono appena le 100 mila tonnellate e si articolano in 23 unità di altura, 17 unità costiere, 10 sommergibili, 9 tra motocannoniere e motosiluranti, 39 dragamine e 4 unità da trasporto e da sbarco.

È poi da porre in particolare rilievo — prosegue il relatore — che il 40 per cento delle unità maggiori e il 70 per cento di quelle minori presentano un notevole grado di invecchiamento; per cui, se non si addivenisse con urgenza ad un provvedimento particolare come quello in esame, il processo di decadimento quantitativo della flotta diverrebbe più accelerato e, ancora prima del 1984, l'Italia non sarebbe più presente sul mare in maniera significativa e credibile.

Questo soltanto — afferma il senatore Spora — è l'obiettivo della cosiddetta « legge navale »: conservare alla Marina la sua attuale dimensione e la sua globale capacità operativa, affinché possa svolgere i suoi compiti istituzionali con sufficiente efficacia. Tale decisione è stata comunque presa in assoluta autonomia dal Governo italiano, al di fuori da suggerimenti o da pressioni esterne, per soddisfare le esigenze nazionali del tempo di pace ed anche per concorrere ad assicurare prospettive di pace e di distensione nel Mediterraneo.

Certo — aggiunge il relatore — il disegno di legge in discussione è ben lungi da risolvere da solo tutti i problemi della nostra Marina militare: il programma navale straordinario previsto dal provvedimento, infatti, è complementare a quello già in corso e che deve essere finanziato con gli stanziamenti ordinari. D'altro canto, l'attuazione del predetto programma non mancherà di avere riflessi di rilievo sull'industria nazionale, in un momento in cui è necessario promuovere ogni azione intesa ad una vigorosa ripresa industriale. Non va inoltre sottaciuto che questa legge non nasce da una visione autonoma della Marina militare dei problemi della difesa nazionale e che la priorità accordata alle esigenze di questa Forza armata deriva essenzialmente dall'urgenza di sanare una situazione già compromessa e dal fatto che le realizzazioni navali comportano tempi tecnici assai lunghi.

Il disegno di legge, dunque — conclude il relatore, invitando la Commissione ad esprimere voto favorevole — non pone la scelta tra una Marina grande e una Marina piccola, ma è inteso a realizzare una Marina delle stesse dimensioni di quella di oggi, degna di questo nome e delle sue tradizioni e capace di svolgere concretamente i compiti che le sono stati assegnati.

Si apre quindi la discussione generale. Il senatore Vincenzo Gatto, pur preannunciando il voto favorevole, afferma di non condividere un certo tono della relazione, in quanto non ritiene che la Commissione difesa del Senato sia maldisposta o insensibile alle richieste fondate che le sono sottoposte. La polemica — egli aggiunge — può solo riguardare, infatti, la collocazione e l'impiego che si fa delle Forze armate e la questione del loro rapporto con le istituzioni democratiche del Paese, ma non certo l'impegno finanziario proposto, che non è del resto gran cosa rispetto agli impegni finanziari complessivi dello Stato.

Il senatore Bonaldi ricorda che il Gruppo liberale è da tempo favorevole ad un siffatto provvedimento, anche se il criterio di mantenere il tonnellaggio complessivo indicato per la flotta militare induca a non poche perplessità. Tale tonnellaggio, infatti, dovrebbe avere una consistenza ottimale di 200 mila tonnellate; attraverso il provvedimento in discussione si cristallizzerebbe invece una situazione di insufficienza rispetto ai compiti affidati a tale Forza armata. Comunque — aggiunge il senatore Bonaldi — non possono sottacersi gli aspetti positivi del provvedimento, che non determina misure improduttive, bensì contiene una forte carica antirecessiva e incentivante. Sottolineata poi, l'esigenza di tutelare anche le attese delle altre Forze armate, l'oratore conclude auspicando che i futuri stati di previsione della spesa della Difesa siano in grado di soddisfare tutte le esigenze del settore attraverso un'ideale programmazione pluriennale.

Favorevole al disegno di legge si dichiara anche il senatore Mario Tedeschi, a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale, il quale aggiunge che il tono della relazione non è a suo avviso né retorico, né pietistico,

ma nasce da una realtà di fatto, cioè dalla progressiva riduzione degli stanziamenti per il settore della Difesa, avvenuta nel corso degli anni. Osservato, poi, che in Parlamento vi è una sola categoria non rappresentata, quella dei militari, l'oratore rivolge talune richieste di chiarimenti al Governo: fino a che punto esista un coordinamento del provvedimento in discussione con le esigenze degli altri settori delle Forze armate; se il provvedimento, inoltre, non vada ad interferire sul programma ordinario di costruzioni e ammodernamenti navali in corso. Il senatore Tedeschi conclude riconoscendo la validità delle norme di controllo disposte dal disegno di legge in riferimento alle prossime commesse da affidare all'industria navale.

Il senatore Pirastu premette che l'orientamento del Gruppo comunista, al fine di mitigare taluni aspetti negativi del sistema bicamerale (in presenza di provvedimenti che abbiano già ricevuto il voto favorevole di un ramo del Parlamento e che non abbiano formato oggetto di rilevante contrasto politico) è quello di non ritardarne inutilmente l'iter parlamentare. Quanto al disegno di legge in discussione, l'oratore spiega i motivi dell'atteggiamento critico del suo Gruppo: l'incoerenza dell'iniziativa del Governo in riferimento all'esigenza di provvedere per tutto l'apparato militare nel suo complesso. Al riguardo, egli ribadisce la necessità di promuovere un'indagine conoscitiva sullo stato delle Forze armate italiane per mettere in grado il Parlamento di vedere quali provvedimenti debbano in concreto essere adottati. Altro motivo del ricordato atteggiamento critico, di natura più essenzialmente politica, il senatore Pirastu ravvisa in taluni punti del cosiddetto « libro bianco » dello Stato maggiore della Marina, risalente al 1973, che reca uno studio sulle prospettive e sugli orientamenti di massima della Marina militare per il periodo 1974-1984; punti che egli dichiara di non condividere e che ritiene non possano essere condivisi altresì da altri partiti della maggioranza. L'oratore conclude illustrando un ordine del giorno presentato dai commissari del Gruppo comunista.

Il senatore Tanucci Nannini manifesta soddisfazione per la relazione del senatore Spo-

ra ed auspica che in un prossimo futuro possano aver concreta attuazione analoghe misure per le altre due Forze armate. Aggiunto, quindi, che nel corso della sua presenza in Senato per due legislature nulla si è potuto apprendere sulle effettive esigenze dell'apparato militare, rivolge un invito al Governo in tal senso, in riferimento anche ai progetti di ristrutturazione in corso di studio.

Il senatore Signori, associandosi alle considerazioni svolte dal senatore Gatto, premette che il disegno di legge non è velleitario, ma in larga misura ragionevole ed inteso ad evitare la scomparsa nei prossimi anni della Marina militare. Preannunciato quindi il voto favorevole del Gruppo socialista, afferma che i necessari rapporti tra Parlamento e mondo militare debbano essere mantenuti con particolari strumenti, specie attraverso una maggiore qualificazione dell'attività delle Commissioni parlamentari della difesa. Aggiunto quindi di vedere con favore un'indagine conoscitiva sull'insieme del mondo militare e affermato di ritenere che è interesse della democrazia italiana fugare ogni sospetto che possa mettere in discussione la limpidezza dell'apparato militare, il senatore Signori conclude ricordando una sua interrogazione in merito alla possibilità di nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle forniture militari.

Il senatore Montini premette che la necessità di fronteggiare le esigenze essenziali della Marina militare ha trovato da tempo consenziente il Gruppo democratico cristiano, per cui oggi è scontato il voto favorevole dei suoi componenti al disegno di legge. Egli limita pertanto il suo intervento rispondendo a taluni rilievi critici sollevati: per quel che attiene, anzitutto, all'esigenza di una valutazione complessiva delle necessità delle Forze armate, egli afferma che vi è consapevolezza dell'esigenza predetta e che se si è voluto provvedere prioritariamente per la Marina militare è in conseguenza dei tempi tecnici particolarmente lunghi occorrenti per la progettazione e la costruzione di mezzi navali. Sottolinea altresì l'importanza che il programma di costruzioni navali ha non

solo per l'industria cantieristica nazionale, ma anche per le commesse internazionali che ne possono derivare. Quanto ai controlli previsti, li ritiene assolutamente adeguati, sul piano peraltro dell'idonea articolazione proposta. È certo che la Marina militare — conclude il senatore Montini —, di cui tutti ben conoscono sentimenti e tradizioni, saprà far buon uso degli stanziamenti che vengono in suo favore disposti.

Replica il relatore Spora, che risponde ai rilievi sollevati nel corso del dibattito, notando che tutti i commissari hanno responsabilmente avvertito, al di là delle rispettive posizioni politiche, la necessità di migliorare lo strumento navale militare del Paese.

Prende, quindi, la parola il Ministro della difesa. L'onorevole Forlani premette di non aver considerazioni particolari da aggiungere alla precisa ed ampia relazione del senatore Spora, cui rivolge un vivo ringraziamento, che estende a tutti i senatori intervenuti nella discussione. Egli conferma anzitutto il carattere particolare dell'impegno che si viene ad assumere e sottolinea come esso si inquadri nella politica di pace che l'Italia intende perseguire. Il « libro bianco » — aggiunge il Ministro della difesa — è un documento tecnico-teorico elaborato dallo Stato maggiore della Marina, che non poteva certo prescindere dall'attuale situazione politico-militare del Mediterraneo e dal quadro delle alleanze, per cui non se ne può ricavare che un orientamento di massima per la Marina militare per il prossimo decennio.

La politica dell'Italia — prosegue l'oratore — è indirizzata verso la pace nella sicurezza; a tal fine è necessario che la presenza italiana nella NATO abbia un suo livello qualitativo e quantitativo dignitoso ed una sua credibilità sul piano internazionale: ogni vuoto politico-militare non produce garanzie di pace, poichè tende ad esser colmato da altri, con crescenti possibilità di confronto e di rischio.

L'onorevole Forlani conferma quindi gli elementi qualificanti del disegno di legge in discussione: fermare il processo di decadimento della flotta, mantenendone inalterata l'attuale consistenza, conferendo alla Marina militare un aspetto dignitoso e garantendo

do gli interessi dell'Italia sul mare. Ad una forza navale quale quella di cui disponiamo — prosegue il Ministro della difesa — nessuno potrà attribuire alcuna intenzione offensiva. Ribadisce poi con fermezza che il provvedimento non deriva da una particolare richiesta della NATO, ma è frutto di decisioni assunte in piena ed assoluta autonomia; esso inoltre non va posto in riferimento ad ipotesi di un ritiro delle forze inglesi dal Mediterraneo, nè al disimpegno di quelle greche.

Il Ministro della difesa si dichiara d'accordo con il rilievo che il provvedimento che si sta per assumere in favore della Marina è determinato dall'insufficienza degli stanziamenti ordinari e ritiene altresì di condividere l'avviso che i futuri bilanci debbano soddisfare tutte le esigenze del settore, su un piano interforze, attraverso una realistica programmazione pluriennale, perchè il problema non abbia tra alcuni anni a riproporsi. Assicura poi che cercherà di venire incontro nel modo più ampio possibile alla richiesta di informazioni circa gli studi in corso in materia di ristrutturazione e per provvedere alle esigenze parallele dell'Esercito e dell'Aeronautica militare, che vanno necessariamente collegate a quanto si sta facendo per la Marina.

Dopo aver sottolineato che il mantenimento delle attuali dimensioni della flotta sarà possibile solo portando avanti il piano ordinario di costruzioni e ammodernamenti in corso di attuazione, il Ministro conclude affermando che nessuno ha pensato di realizzare nel Mediterraneo un primato navale italiano, ma solo la protezione delle frontiere e delle vie marittime del nostro Paese, sul piano dell'amicizia e della collaborazione con tutti i Paesi rivieraschi di tale bacino.

La Commissione passa successivamente all'esame degli articoli, che sono approvati senza modificazioni.

Il Presidente ricorda a questo punto che i senatori Bruni, Pecchioli, Pirastu, Albarello, Di Benedetto, Peluso e Specchio hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La 4ª Commissione difesa del Senato, in sede di approvazione del disegno di legge n. 1969, concernente la costruzione e

l'ammodernamento di mezzi navali della Marina militare;

richiamato lo scopo difensivo e la funzione di garanzia dell'indipendenza nazionale affidata dalla Costituzione alle Forze armate;

ribadita la necessità di inquadrare le iniziative settoriali e di forza armata nel programma di ristrutturazione democratica della difesa,

invita il Governo:

1) a presentare al Parlamento una comunicazione sui programmi di ammodernamento predisposti dalle direzioni tecnico-militari delle diverse Forze armate e sul programma di ristrutturazione interforze definito dagli organi della Difesa, quale necessaria premessa e cornice dei piani di forza armata o di settore;

2) ad impartire le opportune direttive perchè sia assecondato lo sviluppo autonomo della ricerca scientifica, coordinandola nell'ambito della generale iniziativa dei competenti organi dello Stato e provvedendo ad eliminare dispersioni e particolarismi;

3) a garantire l'orientamento degli investimenti pubblici nel settore, allo scopo di agevolare l'industria nazionale, sia al Nord sia al Mezzogiorno, nel quadro di una visione non subalterna della cooperazione internazionale;

4) a disciplinare l'intervento nazionale sui mercati esteri, tenendo ben presenti i richiami dell'ONU e quindi rigorosamente escludendo ogni sostegno, diretto o indiretto, ai regimi autoritari e fascisti;

5) ad attuare, in modo che sia effettiva fin dal prossimo bilancio di previsione della Difesa, una politica della spesa corrente volta ad eliminare appesantimenti non più necessari ed oneri non più giustificabili nell'ambito delle interforze e in particolare:

la riduzione dei comandi di dipartimento marittimo (attualmente sei) in armonia con lo snellimento e la ristrutturazione delle Forze armate;

il ridimensionamento dell'alta dirigenza militare, in relazione ai programmi

di ristrutturazione e di ridimensionamento di comandi, enti, reparti, eccetera;

l'unificazione della leva e dei relativi procedimenti ed ordinamenti tecnico-burocratici;

la riorganizzazione degli arsenali militari ».

Il ministro Forlani dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione ai fini degli studi in corso.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Bruni preannuncia il voto contrario dei commissari del Gruppo comunista per le riserve e le perplessità che il dibattito non è riuscito a fugare. Dietro il provvedimento — precisa l'oratore — c'è un'ottica che contrasta con la volontà di dare un contributo positivo al processo di distensione in atto sul piano internazionale; inoltre, la linea politica che il disegno di legge sanziona è conservatrice e subalterna a quella della NATO; infine, non vi è alcun nesso con i problemi generali della ristrutturazione del settore militare. Il voto contrario del Gruppo comunista — conclude il senatore Bruni — è dunque l'atteggiamento conseguente alla lotta per una diversa politica, che sia di distensione e di superamento dei blocchi contrapposti.

Messo ai voti, il disegno di legge è infine approvato nel complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 25 marzo, alle ore 10,30, e mercoledì 26 marzo, alle ore 10, in sede consultiva, per il seguito dell'esame del disegno di legge 1971, relativo al bilancio di previsione dello Stato per il 1975, nonché per l'esame del disegno di legge n. 1972, concernente il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1973.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata per martedì 25 marzo, alle ore 9,30, per l'esame dei disegni di legge nn. 1985, 1986, 1987 e 1988.

La seduta termina alle ore 12,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1975

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Pandolfi e per il tesoro, Mazzarino.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Passaggio in ruolo di operai stagionali occupati presso le agenzie dei monopoli di Stato** » (1948), d'iniziativa dei deputati Cirillo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore De Luca illustra alla Commissione le linee essenziali del provvedimento, sottolineando in particolare come esso si risolve in una opera di giustizia nei confronti di circa un centinaio di operai stagionali rimasti fuori dalla recente normativa di immissione in ruolo di tutti gli appartenenti alla categoria.

Il relatore pertanto esprime parere nettamente favorevole al disegno di legge.

Dopo un intervento del senatore Marangoni ed una breve replica del sottosegretario Pandolfi, entrambi favorevoli, la Commissione approva all'unanimità i tre articoli nonché il disegno di legge nel suo complesso.

« **Norme integrative per il personale operaio ex stagionale delle saline dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato** » (268-B), d'iniziativa dei senatori Barbaro e Tiriolo, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore De Luca, riferisce alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera. Egli in particolare osserva che con esse si è inteso salvaguardare i diritti del personale operaio ex stagionale delle saline alla luce della normativa contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 1092.

Dopo un breve intervento del senatore Marangoni e le repliche del relatore e del sottosegretario Pandolfi, tutti favorevoli alle misure in discussione, la Commissione approva all'unanimità le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento nonché il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2);

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame congiunto delle due tabelle sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Borsari il quale preliminarmente rileva che la discussione sul bilancio si risolve sempre più in un rito formale, privo di credibilità, dal momento che l'Esecutivo disattende sistematicamente gli impegni assunti davanti al Parlamento, attuando indirizzi di politica economica che prescindono completamente dalle indicazioni ricevute nel corso dell'esame del documento contabile fondamentale dello Stato.

Anche in quest'occasione — prosegue l'oratore — bisogna rilevare la mancata previsione di un intervento incisivo dell'investimento pubblico in quei settori essenziali della nostra economia, quali i trasporti, l'edilizia, l'agricoltura, i settori d'esportazione, il cui rilancio rappresenta il momento strategico fondamentale per un'autentica ripresa del nostro sviluppo e per un superamento dei tradizionali squilibri territoriali del Paese. Ma per attuare un tale nuovo indirizzo è necessario puntare decisamente sulla strada delle riforme di struttura, spazzando tutte le sacche di parassitismo e offrendo al Paese un nuovo e ben più rigoroso modo di governare.

Passando ad esaminare i problemi relativi alla politica delle entrate, l'oratore sottolinea come anche per il bilancio del 1975 le previsioni appaiano improntate a criteri di

ingiustificata cautela che, di fatto, tolgono al Parlamento la possibilità di valutare appieno gli effettivi margini di manovra che l'Esecutivo si riserva per l'attuazione dei suoi indirizzi.

Ribadita la necessità di destinare i prevedibili maggiori introiti ai settori di investimento prima indicati, l'oratore afferma che il processo di attuazione della riforma tributaria non ha modificato i tradizionali squilibri del nostro sistema fiscale né ha condotto a quella più incisiva applicazione del criterio della progressività che si poneva come uno dei cardini essenziali della legge di delega; anzi, si deve purtroppo riscontrare una notevolissima fascia di evasione nel settore dell'IVA per scoraggiare la quale non sembra che il Governo abbia in animo di operare in modo ben più efficace ed incisivo.

Esaminando poi il problema del gettito derivante dalle imposte dirette, l'oratore chiede più aggiornati dati di informazione sull'andamento nel 1974 e osserva che le previsioni contenute nel bilancio del 1975 appaiono riduttive e andrebbero riviste in aumento; in questo senso, le note di variazione già presentate dal Governo sembrano confermare queste previsioni positive e suggeriscono quindi l'opportunità di una nuova revisione generale degli obiettivi assunti in bilancio, sia per quanto riguarda le imposte dirette sia per quanto riguarda i tributi pregressi e l'imposta sui fabbricati, per la parte ancora iscritta in bilancio.

Dopo aver osservato che il problema del cumulo dei redditi rimane aperto e che il Gruppo comunista insisterà ancora per una sua soluzione immediata già a valere sul 1974, l'oratore invita il Governo a voler rivedere il *plafond* di esonero attualmente previsto ai fini dell'ILOR e a risolvere sollecitamente il problema dei rimborsi IVA; nel frattempo, egli si augura che venga posto mano ad una più efficiente riorganizzazione dell'apparato finanziario già sulla base di una migliore utilizzazione del personale in servizio: ciò non esclude la possibilità di esaminare, a fronte di precisi elementi di riferimento, provvedimenti di assunzione di nuovo personale.

Ricordato che tutto il discorso sulla finanza locale deve essere ripreso, com'è negli intenti della Commissione, in un'ottica più generale e che comunque si deve porre immediatamente mano ad un adeguamento delle somme di spettanza dei Comuni e delle Provincie in sostituzione delle imposte sopresse, l'oratore sottolinea la necessità di un nuovo discorso sulla funzionalità della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza.

Esaurito l'esame generale, replicano agli interventi il relatore Ricci ed il sottosegretario Pandolfi.

Il relatore, in disaccordo con quanto sostenuto dal senatore Borsari, sottolinea il valore sostanziale della discussione in Parlamento del bilancio dello Stato come momento centrale di verifica e di controllo sugli indirizzi di politica economica del Governo.

Nel merito poi delle osservazioni fatte nel corso del dibattito, l'oratore si dichiara d'accordo sui seguenti punti: necessità di procedere celermente nell'attuazione della riforma tributaria con l'obiettivo primario di realizzare una più equa perequazione del carico fiscale; necessità di rivedere l'assetto organizzativo dell'apparato finanziario allo scopo di riconferirgli efficienza e funzionalità; necessità di perseguire con decisione la evasione a tutti i livelli; esigenza di aprire un discorso franco e generale su tutti i problemi della finanza locale in vista di una revisione organica della normativa in materia.

Conclusivamente, l'oratore raccomanda al Governo di assicurare la tempestiva devoluzione agli enti locali delle somme di spettanza nonché di provvedere con maggiore sollecitudine ai rimborsi IVA.

Il sottosegretario Pandolfi, rispondendo ai quesiti di ordine generale attinenti la politica dell'entrata, sollevati nel corso del dibattito, rileva che quest'ordine di problemi va valutato alla luce di tre fattori: quelli previsionali, contenuti nella Tabella 1; quelli strumentali alla previsione di entrata, indicati nella Tabella 3 all'esame; quelli programmatici che rappresentano la valutazione sintetica delle linee operative emergenti dai primi due fattori.

In questo senso egli osserva che la prima linea d'azione che il Governo intende perseguire in materia di politica l'entrata si articola in un continuo processo di aggiustamento, alla luce delle concrete esigenze, del nuovo sistema tributario. Questi aggiustamenti saranno in concreto attuati su tre piani; il primo è costituito dall'emanazione di nuovi decreti delegati correttivi ed integrativi, nell'ambito della delega concessa all'Esecutivo. Ricorda in questo senso il recentissimo provvedimento che fa slittare al 30 aprile il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, modificando, contestualmente, i tempi per l'iscrizione a ruolo; preannuncia un prossimo provvedimento che dovrebbe risolvere in radice il problema dei rimborsi dell'IVA prevedendo l'attivazione di buoni di imposta, veri e propri titoli rappresentativi del credito, che dovrebbero consentire forme automatiche di rimborso.

Il secondo, dall'introduzione di correttivi nella stessa struttura del sistema fiscale e in questo senso conferma l'impegno del Governo a varare un provvedimento di revisione dell'attuale meccanismo di cumulo.

Il terzo, dalla variazione degli elementi cosiddetti mobili del sistema da dimensionare alla luce dell'andamento del processo inflazionistico.

Riacciandosi quindi alle informazioni sul gettito per il 1974, già fornite alla Commissione nel corso di una precedente seduta, il sottosegretario Pandolfi illustra diffusamente i più recenti dati di cui è in possesso il Dicastero, analizzandoli per categoria. Riasuntivamente, da tali dati risulta confermato che a fronte di una previsione rettificata di entrata dell'ammontare di 17.405 miliardi, sarà realizzato un gettito di 18.046 miliardi con un'eccedenza lorda di 641 miliardi che va depurata sia del fattore monetario sia del volume netto dei rimborsi IVA, che ammonta a 501 miliardi. Resta pertanto confermato, dietro l'apparente ottimismo delle cifre, la realtà di un incremento netto oggettivamente modesto rispetto alle previsioni.

Passando ad esaminare poi le previsioni d'entrata per il 1975 (20.751 miliardi, 735 dei quali indicati nella nota di variazione al bi-

lancio presentata il 25 febbraio del corrente anno), dopo aver illustrato analiticamente le singole voci disaggregando il dato complessivo, l'oratore sottolinea il positivo andamento della ritenuta sui depositi a risparmio e sui conti correnti bancari e postali per la quale è previsto un maggior gettito di 630 miliardi, due terzi dei quali versati a titolo d'imposta.

Dopo aver evidenziato i motivi di ordine internazionale che hanno consigliato una prospettazione contabile aggregata del maggior gettito derivante dal pacchetto fiscale estivo l'oratore, nel dare atto che gli elementi a disposizione confermano che i redditi da lavoro dipendente hanno contribuito in maniera sostanziale alla realizzazione di un maggior gettito, pone in luce come anche all'interno di questa categoria la riforma abbia consentito cospicui effetti perequativi permettendo l'individuazione di tutta una serie di posizioni retributive superiori ai dieci milioni lordi annui che prima sfuggivano al controllo. In questo senso, anche alla luce del processo inflazionistico, l'obiettivo di una migliore perequazione del carico tributario, soprattutto a valere sulla fascia dei redditi autonomi, rappresenta l'indicazione strategica fondamentale che il Governo intende perseguire oltre che attraverso il ritocco del meccanismo del cumulo, anche attraverso un riaggiustamento delle aliquote.

Analizzando i fattori strumentali che consentono una piena riuscita della politica dell'entrata l'oratore, nel condividere l'esigenza di una riorganizzazione funzionale dell'apparato finanziario, preannuncia la presentazione da parte del Governo di un vero e proprio libro bianco che conterrà una dettagliata e approfondita analisi dell'attuale stato delle strutture amministrative a fronte dei compiti d'istituto; tale documento potrà costituire per il Parlamento un preciso punto di riferimento prima di intraprendere l'esame del disegno di legge n. 1784 recante norme urgenti per il potenziamento dei servizi.

L'oratore si dichiara altresì d'accordo per uno stretto rapporto di collaborazione e di informazione tra Governo e Parlamento per quanto riguarda la progressiva attuazione dell'anagrafe tributaria.

Si sofferma infine sui problemi della finanza locale (per la quale conferma l'impegno del Governo a varare un provvedimento di carattere generale che consenta perlomeno di consolidare l'indebitamento pregresso) e sulla questione della ristrutturazione della azienda dei Monopoli.

Si passa quindi all'esame di alcuni ordini del giorno presentati dal Gruppo comunista.

Il primo impegna il Governo ad apprestare con urgenza, avvalendosi della facoltà conferita dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, un provvedimento contenente disposizioni integrative e correttive intese ad armonizzare la legislazione italiana sui rimborsi IVA a quella vigente nell'ambito comunitario, evitando così il disagio ora sofferto dalle imprese italiane costrette a forti esposizioni di mezzi finanziari per IVA pagata in più senza possibilità di rivalsa mediante detrazione.

Il secondo, invita il Governo ad intervenire presso la Cassa depositi e prestiti perchè acceleri le procedure per la concessione dei mutui a pareggio dei disavanzi per l'anno 1974, elevandone l'ammontare e in ogni caso non riducendolo rispetto a quello del 1973; invita altresì il Governo ad intervenire presso gli altri Istituti di credito autorizzati perchè accolgano le richieste dei Comuni e delle Province di mutui a ripiano dei disavanzi, impartendo disposizioni agli Istituti di credito perchè allentino la stretta creditizia e riducano i tassi di interesse a favore degli enti locali, soprattutto per le somme destinate alla esecuzione di opere di interesse generale.

Il terzo ordine del giorno, premessa una ampia analisi della condizione finanziaria degli enti locali e delle gravi ripercussioni negative che essa ha sulle funzioni di carattere sociale degli stessi, soprattutto nel campo della scuola, impegna il Governo ad adottare e promuovere provvedimenti urgenti anche di natura straordinaria che aumentino sensibilmente i trasferimenti dei mezzi finanziari a favore dei Comuni e delle Province non solo per annullare le conseguenze della svalutazione, ma anche per avviare un nuovo criterio nella ripartizione delle risorse tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali.

Dopo che il sottosegretario Pandolfi ha dichiarato di accogliere tutti gli ordini del giorno come raccomandazioni, la Commissione li approva all'unanimità.

Per la parte relativa alla Tabella n. 2 replicano quindi agli intervenuti il relatore De Luca e il sottosegretario Mazzarrino.

Il relatore De Luca, ricordato che il bilancio di previsione viene configurandosi sempre di più come strumento di trasferimento di fondi verso centri autonomi di spesa e che quindi si fa più viva la necessità di un coordinamento generale della spesa stessa, in un quadro di chiare scelte programmatiche, ricapitola sinteticamente gli aspetti essenziali della nota di variazione al bilancio di previsione del 25 febbraio 1975 che qualifica i nuovi indirizzi di politica economica e sociale che il Governo intende perseguire.

Ricollegandosi quindi ai temi di carattere più generale relativi allo stato della nostra economia, toccati nel corso della relazione, l'oratore fa rilevare, tra l'altro, come i più recenti dati sulla bilancia dei pagamenti mettano in evidenza una significativa inversione di tendenza dei nostri conti valutarî che rappresenta un primo positivo risultato dell'azione del Governo.

Dopo aver evidenziato che i dati relativi al 1974 sull'esposizione creditizia globale confermano la drastica stretta operata sul settore degli impieghi privati, e rendono auspicabile la prosecuzione di una nuova linea di politica economica viepiù volta al rilancio prioritario degli investimenti produttivi, soprattutto nei settori dei trasporti, dell'edilizia e dell'esportazione, l'oratore sottolinea che il problema centrale rimane pur sempre quello dell'equilibrio economico generale e conclude affermando che a questo fine è necessario adottare scelte che contemperino l'esigenza del rilancio con quella del contenimento del *deficit* e del tasso di inflazione: in questo senso è necessario avere particolare riguardo oltretutto alla tipologia degli interventi, alla loro tempestività.

Il sottosegretario Mazzarrino, replicando a sua volta, contesta l'affermazione secondo la quale il bilancio rappresenta un documen-

to non veridico: in realtà la necessità di intervenire con note di variazione risponde all'esigenza di recepire nel documento contabile le oggettive variazioni che si producono nell'andamento reale dei fenomeni fiscali nonchè l'evolversi del processo legislativo; in sostanza l'Esecutivo traduce in termini contabili le decisioni del Parlamento. Osservato che la rigidità della spesa assunta in bilancio, rigidità che investe circa il 90 per cento della spesa stessa, riduce grandemente il margine di manovra del Governo, l'oratore passa ad esaminare alcuni temi generali di politica monetaria. Egli si dichiara in particolare d'accordo circa la necessità di non utilizzare ulteriormente la leva monetaria in senso restrittivo osservando che tale tipo di manovra è stato preferito nel momento di maggiore difficoltà della nostra bilancia commerciale essenzialmente per la sua maggiore rapidità nell'esecuzione e negli effetti.

Smentisce quindi l'esistenza di una volontà del Governo a voler proseguire in una stretta creditizia generalizzata: le recenti decisioni del CIPE stanno invece ad indicare una linea diversa caratterizzata da un sostegno selettivo degli investimenti. D'altra parte, nella programmazione di nuovi investimenti è necessario tenere conto della reale capacità di assorbimento del mercato interno ed estero, evitando di alimentare ulteriori spinte inflazionistiche. In questo senso, auspica che la produzione legislativa delle Camere recepisca questo orientamento che è volto non solo ad una riqualificazione della spesa pubblica, ma anche, essenzialmente, ad una sua riduzione.

Passando ad esaminare i problemi di carattere più strettamente fiscale, l'oratore si dichiara d'accordo per una più incisiva azione contro l'evasione, come del resto è stato sostenuto anche dal sottosegretario Pandolfi.

Dopo aver fornito alcune cifre in ordine allo stato di erogazione delle rate dei fondi di dotazione per gli enti di gestione, sul tema dei tassi bancari, il sottosegretario Mazzarrino dichiara di concordare con la necessità di una linea di politica monetaria che promuova una drastica diminuzione dei tassi: in questo senso, mentre la decisione recente

di diminuire di un punto i tassi attivi rappresenta soltanto un primo passo, l'obiettivo di più lungo termine è quello di farli scendere al 15 per cento. È necessario altresì accrescere la capacità del sistema bancario di convogliare quote crescenti dei depositi verso investimenti produttivi, nel rispetto, naturalmente, dell'attuale struttura del sistema creditizio.

Giudicata assurda la polemica che tende a contrapporre artificiosamente il Ministero del tesoro alla Banca d'Italia, in quanto è chiarissimo che le scelte di carattere politico-economico restano al primo, mentre l'Istituto di emissione si limita a tradurle sul piano tecnico, l'oratore, in merito alle doglianze circa i ritardi nella liquidazione dei trattamenti di quiescenza si diffonde in un'ampia analisi dell'attuale situazione gestionale delle Casse di pensioni per i dipendenti degli enti locali, degli enti sanitari, degli insegnanti e degli ufficiali giudiziari. In particolare, l'oratore rileva che molte complicazioni burocratiche sono anche connesse al fatto che oltre il 50 per cento delle pratiche perviene carente di documentazione, per cui molto spesso è necessario ricominciare da capo tutto l'iter. Infatti, il tempo teorico per la liquidazione della pensione può essere calcolato intorno ai sei mesi, mentre invece il tempo reale appare spesso notevolmente più lungo, ciò anche in relazione ai vari tipi di trattamento di quiescenza.

Inoltre, è da considerare che gli atti di conferimento delle pensioni, esaurita la via amministrativa, devono essere sottoposti agli adempimenti contabili e di controllo della Ragioneria centrale e della Corte dei conti, mentre l'ordinazione dei pagamenti viene effettuata dalle Direzioni provinciali del Tesoro: ora, mentre il riscontro presso la Corte dei conti presenta piena correttezza, è da rilevare un grosso accumulo di arretrato presso la Ragioneria centrale e presso le Direzioni provinciali del Tesoro. Pertanto, si può affermare che il ritardo nella concessione dei trattamenti pensionistici è imputabile soltanto in parte agli Istituti di previdenza in quanto trova causa preponderante a monte, nel notevole tempo impiegato dagli enti locali nel fornire la documentazione occor-

rente alle liquidazioni, nonché nella fase dell'ordinazione dei pagamenti successiva agli adempimenti di competenza della Direzione generale degli Istituti di previdenza.

Comunque, tale Direzione, per quanto di competenza, ha posto in cantiere una serie di iniziative e di interventi che si articolano nei seguenti punti: immediata concessione di acconti di pensione; semplificazione delle istruttorie; applicazione su più vasta scala del sistema meccanizzato.

In questo senso il sottosegretario Mazzarino auspica un provvedimento che andando alla radice del problema dello snellimento delle procedure autorizzi la corresponsione dell'acconto direttamente da parte degli Istituti di previdenza senza passare per le Direzioni provinciali del Tesoro.

Dopo aver affermato, per quanto riguarda la situazione della Cassa depositi e prestiti, che non sono prevedibili inversioni di tendenza nei criteri operativi di questo organismo sino a quando non saranno reperite fonti alternative di provvista, l'oratore conferma l'impegno del Governo a presentare sollecitamente un provvedimento globale in materia di finanza locale che blocchi il processo di indebitamento dei Comuni e delle Province.

Si procede quindi nell'esame di due ordini del giorno presentati dal Gruppo comunista.

Il primo, invita il Governo a provvedere allo stanziamento nel bilancio dello Stato, per un numero ragionevole di esercizi, dei fondi occorrenti al finanziamento dei danni di guerra, sino ad esaurimento dei relativi impegni, anche allo scopo di incentivare la ripresa dell'attività edilizia in grave crisi.

Il secondo, considerata la tendenza manifestatasi in questi ultimi tempi ad ulteriori ritardi nel disbrigo delle pratiche pensionistiche di guerra, constatato con rammarico come non si sia dato corso alla revisione di tali servizi nonché all'impegno di riferire alle Camere entro un anno sui provvedimenti che si sarebbero resi necessari, così come era stato chiesto unanimemente in un ordine del giorno votato in occasione del dibattito sul bilancio alla Commissione

finanze e tesoro, nella seduta del 19 dicembre 1973, impegna il Governo a riferire al Senato entro sei mesi sui provvedimenti ritenuti necessari per superare gli attuali intollerabili ritardi.

Il relatore De Luca, nel condividere pienamente entrambi gli ordini del giorno, invita in particolare il Governo a porre allo studio una incisiva semplificazione delle procedure di liquidazione delle pensioni di guerra.

Il sottosegretario Mazzarrino, mentre accoglie in pieno il primo, dichiara di accogliere come raccomandazione il secondo ordine del giorno, e prospetta l'opportunità di costituire un ristretto comitato interparlamentare che insieme ai dirigenti generali del Tesoro competenti nel settore approfondisca tutta la problematica nelle sue effettive articolazioni tecniche e procedurali e suggerisca gli opportuni correttivi.

Infine la Commissione, all'unanimità, approva entrambi gli ordini del giorno e dà mandato, a maggioranza, ai relatori De Luca e Ricci di predisporre per la Commissione bilancio i rapporti favorevoli rispettivamente sulla tabella 2 e sulla tabella 3.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore De Luca sollecita l'inizio della discussione del disegno di legge n. 1887 recante modifica alle norme relative alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e gli Istituti di previdenza. Il Presidente nel fornire assicurazioni al senatore De Luca, informa la Commissione che nel quadro dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle Borse valori in Italia, aderendo ad un espresso invito della Camera di commercio di Milano, è sua intenzione chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione ad organizzare un sopralluogo presso la Borsa valori di Milano: tale sopralluogo potrebbe svolgersi indicativamente nei giorni 23 e 24 aprile; la rappresentanza della Commissione dovrebbe essere costituita dall'Ufficio di presidenza e da un commissario per ogni Gruppo.

La seduta termina alle ore 20.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1975

Presidenza del Presidente

CIFARELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (**Tabella 7**).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame della tabella in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore Ermini svolge alcune considerazioni sulle attuali condizioni delle università.

In tema di personale, lamenta il ritardo con cui vengono pagati ai docenti gli aumenti concessi nei « provvedimenti urgenti »; rileva poi alcuni abusi che si compiono nel conferimento degli incarichi per nuove discipline, e critica le pressioni alle quali sono esposti gli organi di governo delle università da parte di sindacati: ciò porta spesso — rileva l'oratore — a dover cedere a pretese illegittime, con conseguenti possibili responsabilità anche personali dei componenti i Consigli di amministrazione delle università stesse.

L'oratore passa quindi a trattare del livello culturale attualmente riscontrabile nell'università di cui ritiene di poter constatare uno scadimento attribuibile a suo avviso alla liberalizzazione indiscriminata delle iscrizioni ai corsi di laurea, e in misura anche maggiore all'eccessivo aumento del numero dei docenti; esprime quindi la propria preoccupazione per il numero dei laureati, decisamente esorbitante rispetto alle possibilità di lavoro, ed accenna ai problemi amministrativi dell'università nonché a quelli del-

le opere universitarie, auspicando una maggiore vigilanza del Ministero.

L'oratore sottolinea quindi l'esigenza di prendere provvedimenti in materia di edilizia universitaria, e rileva infine l'esiguità e i ritardi nell'erogazione del contributo ordinario di funzionamento, dei contributi per la ricerca scientifica universitaria e del fondo spese per le attrezzature didattiche.

Si passa quindi all'illustrazione degli ordini del giorno.

Cinque ordini del giorno vengono presentati dai senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Piovano, Papa, Scarpino, Veronesi e Urbani.

Con il primo, che viene illustrato dal senatore Scarpino, si impegna il Governo ad abrogare le norme che ostacolano l'esercizio del diritto allo studio nella scuola normale ai bambini handicappati, a predisporre in queste scuole le necessarie attrezzature e sussidi didattici, a indire corsi speciali di riqualificazione degli insegnanti, a trasferire infine alle Regioni i finanziamenti previsti dalle norme relative al regime delle convenzioni, nonchè i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione relativi al funzionamento delle scuole speciali e alle spese per il controllo sanitario degli alunni delle scuole statali.

Il secondo ordine del giorno è illustrato dal senatore Veronesi: in considerazione dell'esigenza di qualificare le tecnologie produttive, nonchè dell'urgenza di un organico piano per nuove fonti alternative di energia, in riferimento anche al prossimo potenziamento del fondo IMI e alla luce delle risultanze dell'indagine sulla ricerca scientifica condotta dalla Commissione, s'impegna il Governo a potenziare la ricerca scientifica di base nelle università, sviluppando con adeguati strumenti legislativi una interazione tra ricerca universitaria e momento tecnico-produttivo e aumentando gli stanziamenti per la ricerca scientifica nel bilancio di previsione per le università.

Il senatore Piovano illustra poi altri due ordini del giorno degli stessi proponenti: con il primo si invita il Governo, in considerazione dei ritardi nella liquidazione delle pensioni agli insegnanti collocati a riposo, a

predisporre idonei strumenti amministrativi o anche legislativi per accelerare l'iter delle procedure, nonchè a provvedere al rimborso degli interessi maturati in caso di liquidazione ritardata oltre termini ragionevoli. Con il secondo si invita il Governo a presentare sollecitamente al Parlamento uno o più disegni di legge per la istituzione di nuove sedi universitarie, chiarendo preliminarmente gli obiettivi e i parametri della programmazione di tali sedi, la tipologia delle nuove università nonchè i criteri della riqualificazione delle università libere delle quali si preveda la statizzazione.

Il quinto ordine del giorno viene illustrato dalla senatrice Ruhl Bonazzola; con esso si impegna il Governo a presentare al più presto proposte legislative per l'istituzione di sezioni serali presso le scuole medie e secondarie di ogni tipo, che siano parificate a tutti gli effetti ai corrispondenti corsi diurni, al fine di soddisfare, seppure gradualmente, la richiesta d'istruzione delle classi più disagiate.

Vengono quindi illustrati dal senatore Valitutti tre ordini del giorno concernenti la scuola materna. Con il primo, per evitare l'inconveniente verificatosi in passato in seguito al mancato bando dei concorsi per il personale insegnante e di assistenza delle scuole materne statali che ha costretto a procedere con legge all'immissione in ruolo, previa la frequenza di un breve corso abilitante, di personale del quale non si è accertata sufficientemente la qualificazione, si invita il Governo a bandire subito i suddetti concorsi per l'anno 1975.

Con il secondo si invita il Governo a presentare al più presto un disegno di legge per disciplinare i rapporti tra scuola materna statale e non statale anche per distinguere tra scuole materne non statali ammissibili alla concessione di contributi statali e scuole da non ammettere a tali contributi; la disciplina giuridica delle scuole ammissibili alla concessione di contributi dovrebbe essere tale da salvaguardarne la libertà, ponendole in un rapporto di integrazione e non di concorrenza con le scuole materne statali, regolando mediante convenzioni i rapporti tra scuole sovvenzionate e ammi-

nistrazione scolastica e prevedendo infine parità di trattamento tra il personale insegnante e di assistenza di queste scuole e quello delle scuole materne statali.

Con il terzo ordine del giorno si invita il Governo a presentar subito un disegno di legge di riforma della scuola magistrale, in considerazione delle insufficienze dell'attuale sistema che ha portato ad un numero largamente superiore al fabbisogno di maestre di scuola materna fornite di una preparazione carente.

Seguono due ordini del giorno presentati dai senatori Burtulo e Moneti. Il primo viene illustrato dal senatore Moneti: in considerazione del ritardo nella definizione delle pratiche di liquidazione delle pensioni, si invita il Governo ad accertarne i motivi e a predisporre strumenti idonei a snellire l'iter burocratico di tali pratiche.

Il secondo viene illustrato dal senatore Burtulo: con tale ordine del giorno, in considerazione del fatto che gli adempimenti previsti dalla recente normativa sugli organi collegiali rendono urgente assicurare la titolarità dei capi di istituto per gli istituti sprovvisti di presidi titolari, si invita il Governo a dare rapida attuazione all'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, recante norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato, bandendo il concorso per titoli e colloquio riservato agli insegnanti con incarico di presidenza.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In un breve dibattito, al quale prendono parte i senatori Valitutti, Piovano, Scaglia e il presidente Cifarelli, si conviene di differire a giovedì 20 marzo (con inizio alle ore 10) la seduta conclusiva dell'esame della tabella 7; mercoledì 2 aprile avrà luogo invece la discussione sulla previsione di spesa per il Ministero dei beni culturali ed ambientali.

La Commissione riprenderà poi la propria attività legislativa giovedì 3 aprile, dando priorità all'esame del disegno di legge n. 1792-B, recante proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge n. 477 del 1973,

sullo stato giuridico del personale della scuola.

Successivamente, mercoledì 9 e giovedì 10 aprile, verrà proseguita la procedura informativa per l'audizione degli amministratori degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate; su proposta della senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola, si conviene di chiedere al Ministro del turismo e dello spettacolo di prendere parte a tali lavori della Commissione che, in seguito ad alcune precisazioni del presidente Cifarelli, saranno estesi nel senso di comprendere anche il teatro « Massimo » di Palermo, il « Regio » di Torino, l'Accademia di S. Cecilia di Roma ed il teatro « Pierluigi da Palestrina » di Catania.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cifarelli avverte che, in seguito alle decisioni sopra riportate, la seduta già convocata per domani, venerdì 14 marzo, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1975

*Presidenza del Presidente
SAMMARTINO*

Interviene il Ministro dei trasporti Martinelli.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

Il Presidente rivolge cordiali parole di saluto e benvenuto al ministro Martinelli, ricordando il lavoro proficuo svolto in passato dalla Commissione sotto la sua direzione.

IN SEDE REFERENTE

« Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia » (1843), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Girauda. (Esame e rinvio).

Il ministro Martinelli, dopo aver dichiarato di concordare con gli scopi del dise-

gno di legge, suggerisce una diversa formulazione del provvedimento, nella quale è contenuta una nuova indicazione di copertura finanziaria che, a suo avviso, potrà incontrare il parere favorevole della Commissione bilancio.

Il Presidente assicura che gli emendamenti testè presentati dal Ministro saranno sollecitamente trasmessi alla 5ª Commissione permanente.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga del termine per la presentazione della domanda di iscrizione nell'elenco degli autotrasportatori di cose in conto proprio** » (1965), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Proroga dei termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, relativi alla presentazione della domanda di iscrizione nell'Albo nazionale degli autotrasportatori** » (1953), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri.

(Discussione e approvazione in un testo unificato).

Il senatore Pacini riferisce su entrambi i disegni di legge, che hanno in comune, tra l'altro, lo scopo di rimettere in termine i numerosi autotrasportatori di cose in conto proprio, decaduti dalle rispettive licenze di trasporto, per non aver tempestivamente presentato la domanda prevista dall'articolo 62 della legge n. 298 del 1974. propone infine un nuovo titolo del disegno di legge.

Il senatore Piscitello preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, sul disegno di legge, rilevando che esso mira a sanare inadempiimenti imputabili al Governo.

Dopo una breve replica del senatore Pacini, il ministro Martinelli fa presente che il provvedimento intende soddisfare l'esigenza di assicurare all'albo degli autotrasportatori la possibilità di essere operante in condizioni di piena funzionalità: circa il rilievo formulato dal senatore Piscitello, fa presente che l'esigenza di interpellare le categorie interessate e la difficoltà di risolvere taluni dubbi interpretativi della legge giustificano oggettivamente le ragioni del ritardo nell'emanazione del regolamento di esecuzione della legge n. 298 del 1974.

La Commissione approva infine un testo, composto di 4 articoli, risultante dall'unificazione dei disegni di legge nn. 1905 e 1953, con il seguente nuovo titolo: « **Modifica di alcune disposizioni transitorie della legge 6 giugno 1974, n. 298, relative all'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi e alla disciplina degli autotrasportatori di cose** ».

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti (**Tabella 10**).

(Esame).

Riferisce il senatore Santalco.

Dopo aver osservato che il bilancio dei trasporti mantiene le stesse caratteristiche di rigidità del bilancio statale e che in esso (ad esclusione della parte afferente l'Azienda ferroviaria) sono preponderanti le spese correnti, il relatore si sofferma analiticamente sui dati contabili relativi alle singole direzioni generali.

Per quanto concerne la direzione della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, mentre il relativo stanziamento appare insufficiente a fronteggiare in modo adeguato le esigenze del settore, un elemento positivo — osserva il relatore — può essere rilevato nell'aumento dei limiti di impegno per la costruzione di linee metropolitane, che ha consentito l'assegnazione di nuovi contributi ai comuni di Roma e Napoli. Va invece sottolineata con preoccupazione la pesante situazione di *deficit* esistente nella gestione delle Società di navigazione lacuale, come pure occorre provvedere a colmare le notevoli carenze di personale attraverso un rapido *iter* del provvedimento relativo all'ampliamento dei ruoli organici.

Circa il settore dell'aviazione civile, dopo aver rilevato la stasi nelle spese per investimenti, la diminuzione del personale in servizio ed il cronico disservizio dovuto a ritardi ed a scioperi del personale di terra, il senatore Santalco illustra ampiamente lo stato

di attuazione della legge n. 825 del 1973, che ha stanziato 140 miliardi di lire per gli aeroporti, lamentando in particolare il ritardo con cui sono stati accreditati i fondi suddetti.

Dopo aver trattato dei problemi relativi alla direzione generale del coordinamento, il senatore Santalco passa ad esaminare il bilancio dell'Azienda ferroviaria, soffermandosi in particolare sui dati relativi alle spese correnti, ai trasferimenti, i rinnovi e gli ammortamenti e sul disavanzo di gestione.

Quanto agli impegni di spesa relativi ai diversi piani di intervento straordinario, sottolinea il loro favorevole andamento, dopo le iniziali difficoltà, ed esprime il proprio apprezzamento al ministro Martinelli, che ha trasmesso al Parlamento il programma dettagliato degli interventi straordinari, per complessivi 2.000 miliardi di lire, previsto dalla legge n. 377 del 1974 e già approvato dal CIPE.

Ribadita quindi l'esigenza di una più ampia autonomia dell'Azienda ferroviaria nel quadro di una politica coordinata dei trasporti, l'oratore tratta i problemi delle ferrovie in concessione o a gestione governativa, delle quali auspica il riclassamento, dell'Istituto nazionale dei trasporti (INT) e della Compagnia italiana turismo (CIT), enti, questi, caratterizzati da una pesante situazione economico-finanziaria.

Il senatore Santalco conclude la sua esposizione, affrontando la questione del collegamento viario tra il Continente e la Sicilia: dopo aver ricordato il dibattito svoltosi la scorsa settimana nell'Aula del Senato e dopo aver rilevato come lo stretto di Messina rappresenti un diaframma tra l'Italia continentale e la Sicilia, ribadisce l'esigenza di una chiara manifestazione di volontà politica del Governo, in relazione anche alla legge n. 1178 del 1971 che, com'è noto, ha affidato la progettazione e la costruzione del collegamento viario e ferroviario in questione ad una Società cui partecipa, tra gli altri, l'Azienda ferroviaria.

Invita infine la Commissione ad esprimersi favorevolmente sullo stato di previsione in esame.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Pacini, il quale si sofferma sui pro-

blemi connessi alla realizzazione della direttissima Roma-Firenze, osservando che il percorso di quest'ultima dovrebbe essere progettato in modo da non interferire con le linee ferroviarie già esistenti nel territorio di Firenze, rispettando, nel contempo, le previsioni del piano regolatore della città.

Dopo aver sottolineato l'opportunità del raddoppio della linea Pistoia-Arezzo, che serve un territorio dal notevole sviluppo economico-sociale, l'oratore pone l'accento sull'esigenza di una valorizzazione e di un potenziamento del centro di prove automobilistiche, dotato di un personale particolarmente qualificato ed il cui ruolo riveste notevole importanza nel settore delle esperienze per la sicurezza del traffico.

Prende successivamente la parola il senatore Sgherri, il quale sottolinea anzitutto la situazione di profonda crisi in cui versa la aviazione civile e che determina notevoli disagi nel personale e nella stessa utenza, costretta a viaggiare in condizioni di grave insicurezza e con enormi ritardi. Stigmatizzata la frammentazione delle competenze esistente nel settore, l'oratore afferma che il bilancio non lascia assolutamente trasparire la volontà del Governo di rilanciare il comparto dell'aviazione civile; gli stanziamenti previsti, oltre ad essere del tutto esigui, sono prevalentemente assorbiti per spese correnti mentre quasi inesistenti sono gli investimenti soprattutto per le infrastrutture aeroportuali e la sicurezza dei traffici aerei. Sulla presente situazione hanno anche gravemente pesato, prosegue l'oratore, i notevoli ritardi per l'entrata in vigore del piano degli aeroporti da lungo tempo bloccato per ragioni incomprensibili.

Lamentata l'assoluta carenza dei servizi aeroportuali antincendio e la mancanza di precise direttive politiche per quanto concerne l'Alitalia, la cui attività è sottratta a qualsiasi controllo, il senatore Sgherri domanda chiarimenti al Ministro circa l'agibilità della terza pista di Fiumicino che, ricorda, subito dopo l'inaugurazione è stata chiusa al traffico.

Nel dichiarare di concordare con il senatore Pacini, circa i problemi della direttissima Roma-Firenze, l'oratore sottolinea che

la soluzione proposta dalle ferrovie dello Stato per l'attraversamento di Firenze non è assolutamente condivisa dagli enti locali in quanto snaturerebbe l'assetto territoriale, alterando il tessuto urbano della città. La questione andrebbe perciò, a suo avviso, attentamente riconsiderata.

Il senatore Sgherri pone infine l'accento sulla necessità di accelerare i tempi per la nuova ubicazione delle officine ferroviarie di Firenze nonchè di ammodernare la linea Firenze-Pisa, che costituisce l'indispensabile raccordo tra il capoluogo toscano e l'aeroporto di S. Giusto.

Il senatore Grossi osserva preliminarmente che l'esame della tabella dei trasporti e, più in generale, dell'intero bilancio non può prescindere dalla considerazione di una sorta di dialettica interna al Governo tra i Ministeri che hanno la responsabilità della spesa per i vari settori e quelli preposti alla raccolta delle risorse finanziarie. È una dialettica, sottolinea l'oratore, che incide nel determinare la rigidità del bilancio e, in particolare, della tabella dei trasporti.

Rilevata poi l'urgenza di predisporre una organica politica delle comunicazioni, strettamente connessa ai problemi dell'assetto urbanistico e del territorio secondo precise linee programmatiche la cui elaborazione va concordata con le Regioni e gli enti locali, il senatore Grossi evidenzia la necessità di rendere al più presto operativo il piano generale dei trasporti.

Riferendosi ai problemi della navigazione interna, dopo aver ricordata l'istituzione, prevista per legge, di appositi consorzi per la costruzione di canali navigabili, l'oratore afferma che occorre venire incontro alle esigenze di tali consorzi e, più in generale, elaborare una politica della navigazione fluviale che può costituire un'efficace alternativa al trasporto su strada, permettendo non solo la decongestione di importanti arterie stradali e la sensibile contrazione dei costi energetici, ma anche un modo nuovo di collegamento tra il Mezzogiorno e le regioni settentrionali.

Concludendo, il senatore Grossi sollecita una revisione nell'utilizzazione dei treni TEE che, anche a causa delle tariffe particolar-

mente elevate, viaggiano con larghi vuoti compromettendo così l'economicità della gestione.

Interviene successivamente il senatore Piscitello, il quale premette che si limiterà a considerazioni generali, anche per il carattere rituale che ormai l'esame del bilancio ha assunto, divenendo una mera ratifica delle decisioni dell'Esecutivo. Richiamandosi ad una mozione di recente presentata dal Gruppo comunista in tema di politica generale dei trasporti, l'oratore stigmatizza le gravi inadempienze del Governo nel dare applicazione a leggi già approvate dal Parlamento, inadempienze, sottolinea il senatore Piscitello, che finiscono per sovvertire e vanificare la stessa volontà del Parlamento. Ricorda in proposito i ritardi riscontrabili nell'attuazione delle leggi sugli aeroporti e sui porti, dei provvedimenti relativi all'autotrasporto su strada ed alla ristrutturazione della Finmare nonchè le lentezze che stanno caratterizzando la predisposizione del programma di spesa per il piano di ammodernamento delle ferrovie, i cui finanziamenti, a causa della perdurante inflazione, si sono già ridotti di circa il 25 per cento in termini di potere d'acquisto.

Il senatore Piscitello pone quindi l'accento sulla esigenza, più volte ribadita dal suo Gruppo, di una razionale unificazione dei dicasteri operanti nel settore delle comunicazioni in modo da poter disporre di un unico centro di propulsione e di coordinamento; in questa prospettiva sollecita la tempestiva predisposizione del piano generale dei trasporti che, afferma, non può prescindere dal fattivo contributo delle regioni e degli enti locali.

Circa il piano per la costruzione di 30 mila autobus, rileva che, nonostante precisi impegni assunti in proposito dal Governo, non si ha notizia di iniziative concrete, proprio in un momento in cui il trasporto pubblico costituisce una opzione di carattere prioritario, una scelta resa obbligatoria dal perdurare della crisi energetica; ricorda che, a tale riguardo, il Gruppo comunista ha presentato un disegno di legge, intendendo promuovere un costruttivo confronto con le altre forze politiche.

Dopo aver chiesto di conoscere l'orientamento del Ministro circa la situazione dell'Istituto nazionale trasporti, che andrebbe a suo avviso ristrutturato e potenziato e sulle ferrovie in concessione, per le quali occorre adottare finalmente una politica organica, il senatore Piscitello si sofferma sulla situazione degli aeroporti, la cui ridottissima funzionalità — osserva — scredita lo stesso Stato, trattandosi di una infrastruttura che serve non soltanto l'utenza interna ma anche i viaggiatori stranieri.

Richiamata la necessità di un rapido adeguamento degli organici delle ferrovie e di una sollecita attribuzione delle commesse per il materiale rotabile, la cui costruzione è prevista nell'ambito del piano poliennale, l'oratore conclude sottolineando l'urgenza di adeguare la politica dei trasporti ad un fatto di grande rilevanza, quale la prossima riapertura del canale di Suez; un adeguamento che deve anzitutto tener conto del processo di diffusione dei *containers*, in modo da assicurare, senza soluzioni di continuità, il raccordo tra trasporto marittimo e trasporto su strada e rotaia.

Interviene poi il senatore Santonastaso, il quale rileva che la mancanza di coordinamento, nei vari settori del trasporto, ha indubbiamente pesato determinando carenze e disfunzioni alle quali occorre ovviare sollecitamente soprattutto attraverso la predisposizione del piano generale dei trasporti. L'oratore evidenzia anche la necessità di predisporre un piano di sviluppo delle metropolitane e di adeguare gli organici, tuttora carenti, della motorizzazione civile.

Dopo un intervento del senatore Cavalli, che domanda al Ministro quando sia prevista la nomina del nuovo direttore generale dell'Azienda ferroviaria ed una precisazione del ministro Martinelli, il quale fa presente che la questione sarà sottoposta al prossimo Consiglio dei ministri, prende la parola per la replica, il relatore senatore Santalco, il quale, dopo aver illustrato un suo ordine del giorno che sollecita il completamento del raddoppio della linea Messina-Palermo, osserva tra l'altro, in relazione alla questione del ponte sullo stretto di Messina, che le recenti iniziative parlamentari al riguardo non

hanno avuto alcun intento demagogico, ma hanno inteso soltanto richiamare l'attenzione del Governo circa l'attuazione di una legge unanimemente approvata dal Parlamento.

In una breve precisazione, il senatore Piscitello fa presente che la posizione del Gruppo comunista circa la questione del ponte sullo stretto è stata sempre improntata alla massima chiarezza, ritenendosi prioritaria l'esigenza di potenziare gli attuali collegamenti, pur approfondendo, nel contempo, gli studi di fattibilità dell'opera.

Prende quindi la parola il ministro Martinelli il quale, premesso che si riserva di far pervenire risposte scritte in merito a taluni temi particolari affrontati nell'odierno dibattito, si sofferma anzitutto sulla situazione delle ferrovie.

Rilevato che il *trend* di sviluppo del trasporto ferroviario, che aveva raggiunto punte notevoli nei primi mesi del 1974, è stato caratterizzato successivamente da una sensibile contrazione con il punto più basso nel gennaio scorso, l'oratore rileva che tale andamento dei traffici ha coinciso con una fase critica di trasformazione dell'Azienda per adeguarla ai nuovi compiti che, perdurando la crisi energetica, sono affidati al trasporto su rotaia.

Il Ministro ricorda quindi le tappe salienti della politica ferroviaria, a partire dal dopoguerra, rilevando come negli anni cinquanta, privilegiandosi il trasporto su gomma, vi è stato un notevole logoramento del materiale e delle infrastrutture che ha di conseguenza rallentato il processo di ammodernamento della rete. Si spiega così il fatto che, su un totale di circa 16 mila chilometri, circa 9 mila chilometri di ferrovia hanno ancora il tracciato di un secolo fa, che esistono oltre 13 mila passaggi a livello, che permane un'irrazionale distribuzione delle stazioni, che 5 mila chilometri di ferrovia raccolgono il 3 per cento del traffico mentre la linea Napoli-Chiasso, assorbe, da sola, il 36 per cento del traffico totale.

Il rappresentante del Governo evidenzia poi il notevole sforzo di ammodernamento che le ferrovie hanno in corso, attraverso il miglioramento sia del materiale rotabile che dell'armamento, il raddoppio e, in taluni ca-

si, la quadruplicazione delle linee (che viene particolarmente incontro alle esigenze dei lavoratori pendolari, degli studenti e della rapidità del traffico merci) e l'elettrificazione.

Fa inoltre presente la necessità di reperire altri 150 miliardi di lire per il completamento delle tratte appaltate della « direttissima » Roma-Firenze, mentre altri 150 miliardi di lire sarebbero necessari per la variante che, passando al disotto del fiume Arno, giungerebbe in sotterranea alla stazione di Firenze S. Maria Novella: ricorda inoltre che l'urgenza di interventi in questo settore è determinata dalla esigenza di salvaguardare i livelli di occupazione del numeroso personale dipendente dalle ditte appaltatrici.

Dopo aver trattato dei problemi afferenti al personale delle ferrovie dello Stato ed avere illustrato le ragioni che determinano un costante vuoto negli organici, il Ministro si sofferma diffusamente sul programma poliennale, già accolto dal CIPE ed approvato con la legge n. 377 del 1974, chiarendo le obiettive difficoltà derivanti dal fatto che il finanziamento di detto piano avverrà con ricorso al mercato finanziario; nel ricordare di aver trasmesso al Parlamento, dopo gli adempimenti previsti dalla ricordata legge, la concreta determinazione delle opere da eseguire con la puntuale indicazione di spesa per ciascuna di esse, il Ministro osserva che, in caso di lievitazione di prezzi, sarà il Parlamento a valutare l'opportunità di una integrazione dello stanziamento.

Il ministro Martinelli conclude questa prima parte della sua esposizione ricordando di essersi reso parte diligente per una soluzione razionale dei problemi della Compagnia italiana turismo (CIT), di cui sottolinea l'anacronismo della dipendenza dal Ministero da lui presieduto, rilevando poi, per quanto concerne l'Istituto nazionale trasporti (INT), la sua utilità nel settore dei trasporti minori.

Per quanto riguarda il settore dell'aviazione civile, il Ministro osserva che anche in

esso si rileva, a fronte di una richiesta di servizi in continuo crescendo, una carenza di organici. Ricorda quindi che, con legge n. 825 del 1973, è stata autorizzata la spesa di 200 miliardi di lire in sei anni per l'esecuzione di opere e l'acquisto di attrezzature ed apparati necessari per il completamento e l'ammodernamento della rete aeroportuale nazionale.

Ricorda infine di aver nominato una Commissione d'indagine per acclarare la veridicità della denuncia di taluni piloti della Compagnia di bandiera circa la pericolosità di taluni scali, determinata dall'inadeguatezza degli impianti per la sicurezza del volo.

La crisi del personale è rilevabile — continua l'oratore — anche nel campo della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, per cui auspica una sollecita approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge predisposto dal suo Ministero, il cui iter a livello governativo non si è ancora concluso.

Dopo aver ricordato i problemi derivanti dalla mancata armonizzazione delle nostre norme interne con quelle comunitarie per quanto riguarda l'autotrasporto su strada, il rappresentante del Governo, trattando dei trasporti in concessione, ricorda che anche in questo settore è previsto un programma di interventi per 600 miliardi di lire che, attraverso investimenti per il rinnovo del materiale rotabile e degli impianti, consentirà notevoli economie di esercizio.

Il ministro Martinelli conclude la sua esposizione ricordando, con riferimento all'auspicata politica generale dei trasporti, le ragioni che hanno sin qui reso impossibile l'istituzione del Consiglio superiore dei trasporti ed i motivi per i quali negli ultimi tre anni non è stato possibile elaborare il conto nazionale dei trasporti.

Dichiara infine di accogliere l'ordine del giorno presentato ed illustrato dal relatore.

Infine la Commissione dà incarico al senatore Santalco di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sulla tabella 10.

La seduta termina alle ore 14,30.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1975

Presidenza del Vice Presidente
BUCCINI

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

«Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura» (1913-Urgenza), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito e rinvio dell'esame).

Il senatore Franco Tedeschi, dopo aver ringraziato il relatore Boano per la sua attenta esposizione, si richiama innanzitutto alle vicende del disegno di legge e ai suoi presupposti, osservando che il lungo *iter* trova la sua giustificazione anche nell'avvicinarsi di ben tre maggioranze diverse, mentre la faticosa elaborazione delle norme per il recepimento delle direttive comunitarie sulle strutture si collega anche al delicato momento istituzionale, caratterizzato dal trapasso di poteri alle Regioni, e alla necessità di tener conto di ben tre diversi livelli di responsabilità e di operatività, fra Regioni, Stato e organi comunitari. Dopo aver ritenute ingiustificate le preoccupazioni di parte comunista, sul pericolo che le direttive in questione favoriscano un dannoso esodo agricolo, prosegue affermando che le direttive del 1972 conservano tuttora la loro validità, malgrado l'evolversi della situazione congiunturale, anche in relazione alle possibilità di ulteriore espansione industriale, così come resta positivo il giudizio sull'inversione di tendenza che tali direttive rappresentano, per dar corso ad una regolamentazione dell'esodo agricolo e ad un potenziamento delle iniziative di carattere imprenditoriale in agricoltura; non si nasconde, peraltro, le riserve sull'insufficienza di taluni strumenti, a partire dalle disponibilità finanziarie, e sul carattere sperimentale delle norme, che richiederanno forse delle integrazioni in un successivo momento.

Il senatore Tedeschi prosegue affrontando, nel merito, alcune questioni specifiche. Pur richiamandosi alle deliberazioni intervenute nell'altro ramo del Parlamento in merito alle implicazioni costituzionali della normativa in esame, con particolare riferimento alla questione delle competenze regionali, manifesta perplessità in merito ad alcuni strumenti previsti per mantenere l'equilibrio fra responsabilità dello Stato e poteri delle Regioni, e chiede chiarimenti, al relatore e al Governo, in merito al disposto dell'articolo 27, che prevede una iniziativa del Ministero degli esteri in una materia nella quale si darebbe luogo ad una commistione di poteri molto discutibile. Analoghi chiarimenti chiede in relazione al potere surrogatorio, attribuito allo Stato nei confronti delle Regioni in caso di inadempienza nella attuazione delle direttive comunitarie, osservando che, dal punto di vista istituzionale, soluzione corretta può essere solo lo scioglimento degli organi regionali che non adempiano ai loro compiti.

In relazione poi alla possibilità che sorgano contrasti con gli organi comunitari sulla conformità delle norme italiane alle direttive in questione, il senatore Tedeschi prospetta la possibilità di una esplicita delega al Governo ad apportare, eventualmente, le modifiche che dovessero essere richieste dalla Comunità in base a fondati rilievi, pur augurandosi che tale possibilità non si verifichi. Esprime infine molti dubbi sulla opportunità di lasciare, in alcune norme, il riferimento all'unità di conto, mentre in altre norme si fa riferimento a somme espresse in lire, ciò che dà luogo a complicazioni ingiustificate. Conclude osservando che l'attuazione delle direttive comunitarie, data la insufficienza dei mezzi e l'evoluzione valutaria, potrà impegnare non più di 110.000-120.000 aziende agricole, in luogo delle 160.000 originariamente previste; ed annunciando che i senatori del PSDI, favorevoli all'approvazione del disegno di legge, si riservano la possibilità di proporre eventuali emendamenti a seguito dei chiarimenti che verranno forniti sui quesiti da lui sollevati.

Il senatore Cipolla conferma le riserve da tempo espresse, da parte comunista, sia sulle

direttive comunitarie del 1972, sia sulle proposte per il recepimento nell'ordinamento italiano. Osserva peraltro che tali direttive, che in base al Memorandum Mansholt si ponevano come un primo accenno di correttivo alla politica basata sulla regolamentazione dei mercati (disegno che per gradi è andato successivamente riducendosi), vanno oggi attentamente riconsiderate in una situazione estremamente modificatasi rispetto alle premesse iniziali. Dopo aver accennato alle conseguenze della crisi economica, che non è solo congiunturale, ma travolge tutto un modello di sviluppo dell'economia occidentale, rileva che il criterio della regolazione dei prezzi basato sulla contrazione della produzione, così come il timore delle eccedenze, è contraddetto dalla prospettiva di una maggiore domanda di prodotti alimentari da parte dei Paesi in via di sviluppo; e che gli oneri che la politica agricola comunitaria, sostanzialmente protezionistica, addossa ai consumatori e ai contribuenti europei, nel prezzo dei prodotti agricoli, non sono più accettati da nessuno dei Paesi interessati.

Il senatore Cipolla prosegue avvertendo che la discussione sulle norme per il recepimento delle direttive comunitarie deve essere occasione di una adeguata presa di posizione sui problemi della politica agricola comune, nel momento in cui si discute un impegnativo consuntivo di tale politica e in cui, in tutti i Paesi della CEE, si assiste ad inversioni di tendenza che pochi mesi fa apparivano impensabili; cita ad esempio la decisione francese per la concessione di integrazioni di reddito a favore delle più piccole aziende allevatrici e coltivatrici, che è nettamente in contrasto con l'orientamento della stessa direttiva n. 159/72 oggi in discussione.

Preannuncia quindi la proposta, da parte comunista, di costituire una Commissione di inchiesta, a norma dell'articolo 162 del Regolamento, per una approfondita verifica in sede parlamentare della attuazione e dei risultati della politica comunitaria nell'ambito dell'agricoltura italiana, sia per accertare le effettive responsabilità per le disfunzioni di cui l'Italia è insistentemente accusata, sia

per evidenziare, anche nei rapporti coi *partners* comunitari, le peculiari esigenze e caratteristiche dell'agricoltura italiana.

In relazione a tale ultimo aspetto, l'oratore passa ad esaminare le implicazioni, per l'Italia, della politica regionale comunitaria, e rileva che il meccanismo degli incentivi, previsto nelle misure preannunciate, appare insufficiente a dar vita ad un effettivo sviluppo economico basato sulla espansione industriale, e tale da comportare dispersione e frammentarietà negli interventi a livello aziendale. Propone quindi che i 330 miliardi che si renderanno disponibili in tale occasione siano tutti destinati al settore delle infrastrutture, e precisamente agli investimenti nel piano idrico (sia per l'irrigazione, sia per altri usi civili e industriali) in modo da mettere in movimento una massa di circa 1.000 miliardi, e nello stesso tempo ponendo le condizioni per le più radicali trasformazioni della produzione agricola e per i maggiori incrementi di produttività.

Nel merito del disegno di legge, il senatore Cipolla osserva anzitutto che alla Camera dei deputati è stato compiuto un passo avanti sul riconoscimento della iniziativa, da parte di mezzadri e coloni, per la realizzazione dei piani di sviluppo aziendale, equiparandoli, agli effetti dei miglioramenti realizzati, agli affittuari. Ciò però pone nuovamente il problema della trasformazione in affitto per lo meno dei rapporti di mezzadria e di colonia in cui siano stati effettuati piani di sviluppo e miglioramenti ad iniziativa del coltivatore; si richiama, in proposito, alle proposte di legge già presentate da parte comunista, e a un disegno di legge del deputato Truzzi già presentato nella precedente Legislatura. Osserva inoltre che, nel momento in cui si destinano alcune somme per indurre i titolari di terreni a porli a disposizione per fini di sviluppo agricolo, non sembra giusto trascurare il problema della utilizzazione delle terre incolte perchè già abbandonate da ogni coltivazione, e prospetta la necessità che, per i piani di sviluppo aziendale, si possa recuperare anche tale risorsa.

Per quanto concerne i rapporti con le Regioni, dichiara pretestuosa ogni ipotesi di rapporto diretto fra esse e la CEE, in quan-

to i problemi agricoli sono squisitamente di competenza interna. Rileva che altri esempi dimostrano come tale aspetto dei problemi sia surrettiziamente strumentalizzato dal Ministero dell'agricoltura, o meglio da certi settori della burocrazia ministeriale; ricorda le contestazioni alle leggi regionali sui criteri di priorità per le cooperative e per i coltivatori diretti in materia di credito agrario, criteri oggi affermati addirittura per decreto legge, o la impugnazione in sede comunitaria delle provvidenze per la zootecnia consistenti in premi di nascita e di ingrasso per i vitelli, che oggi la stessa Comunità riconosce e finanzia, con una norma eccezionale a favore dell'Italia.

Il senatore Cipolla conclude avvertendo che, nelle norme in esame, occorrerà recepire formalmente il concetto della « impresa familiare » definito nel nuovo diritto di famiglia, e rilevando che la situazione, in campo comunitario, registra elementi positivi nella maggiore autonomia riconosciuta ai singoli Stati membri nell'adeguamento delle direttive comunitarie alla situazione e alle esigenze locali.

Il senatore Rossi Doria dichiara anzitutto che, fatto il confronto con gli altri Paesi, il disegno di legge n. 1913 rappresenta la peggiore delle leggi nazionali per il recepimento delle direttive comunitarie, per le complicazioni e i problemi cui darà luogo. Ciononostante, dovrà essere approvato, considerando le nuove norme strettamente sperimentali (come è indicato nelle stesse direttive) e passibili di modifiche e di integrazioni non appena saranno emerse le prime esperienze concrete. Dopo aver lamentato che l'elaborazione delle norme non sia stata preceduta da quel riscontro e aggiornamento della legislazione agricola nazionale previsto dalle direttive, così che le nuove disposizioni si inseriranno in un contesto normativo a volte in stridente contrasto (come nel settore dei contratti agrari), rileva l'esiguità degli stanziamenti e la limitatezza dei risultati che ne potranno derivare, osservando peraltro che una opportuna utilizzazione di tali somme consentirà di richiedere gli stanziamenti integrativi necessari. Avverte inoltre che le direttive strutturali

non potranno avere efficacia immediata su una vasta area agricola italiana, caratterizzata da aziende non suscettibili di incentivazione, per ubicazione, frammentazione, carenza di unità lavorative, difficoltà ambientali. Per tali zone potrà avere rilevanza la politica regionale comunitaria; solo per esse sarà ammissibile il ricorso alla solidarietà internazionale, mentre per le aree suscettibili di sviluppo, come quelle in cui è possibile la trasformazione irrigua, il compito di intervenire spetta allo Stato italiano.

Il senatore Rossi Doria entra nel merito di alcune disposizioni del disegno di legge, contestando vivamente i parametri indicati negli articoli 12 e 13 per la individuazione degli imprenditori agricoli che possono beneficiare degli incentivi. Nell'articolo 12, in contrasto con la stessa direttiva comunitaria, si è elevato al 75 per cento il requisito dell'impiego di lavoro e dei redditi nel settore agricolo; sempre in contrasto con una indicazione comunitaria, si è fissato al 50 per cento tale requisito, per le associazioni di imprenditori agricoli. Rileva che tale parametro rende inefficace ogni incentivo per le forme associate, in quanto esclude tutti gli imprenditori *part-time* e coloro che solo da attività associate possono ottenere incrementi di produttività per terreni marginali e insufficienti. Nello stesso articolo 13, ritiene insufficienti le disposizioni a favore dei mezzadri e dei coloni, e concorda sulla esigenza che il mezzadro che abbia eseguito miglioramenti aziendali diventi affittuario, con un contratto della durata minima di 18 anni.

L'oratore ritiene che la direttiva sul pensionamento non può avere un'ampia applicazione, anche in relazione alla situazione congiunturale che scoraggerà, alla gran parte dei proprietari, la vendita dei terreni in vista di benefici transitori e aleatori; mentre è valido il richiamo alla possibilità di mobilitare le terre incolte ai fini dei piani di sviluppo. Conclude prospettando la necessità che la legge, modificata in alcuni punti essenziali, sia applicata col massimo impegno da parte delle forze politiche e delle Regioni, e afferma che solo dopo tale prima attuazione sarà possibile ottenere più congrui finanziamenti, per il momento del tutto inadeguati.

Il senatore De Marzi ricorda di non aver mai condiviso le esagerate aspettative derivate dall'approvazione delle direttive, nel 1972, e sottolinea che tali norme, ispirate ad esigenze e orientamenti che non trovavano pieno riscontro nella realtà italiana, venivano invece caldeggiate e sollecitate dalla destra economica. Nella situazione attuale, a distanza di tempo, si può rilevare che si è conseguito qualche miglioramento, e che la legge di recepimento va quindi approvata, purchè si ribadisca il carattere sperimentale delle nuove norme e l'impegno ad adeguarle in base alla realtà delle cose, secondo le prime esperienze.

Nel merito dei singoli problemi, rileva che la prima direttiva, concernente i piani di sviluppo aziendale, è valida anche per l'inversione di tendenza nella politica agricola comunitaria, per la soluzione dei problemi delle strutture anzichè di quelli di mercato. In campo nazionale, essa però troverà un limite nell'inadeguatezza delle norme sul credito agrario, vecchie di alcuni decenni, e nel funzionamento solo apparente del Fondo interbancario di garanzia, che in realtà serve solo a coprire i rischi degli istituti di credito, ma non allarga in fatto la concessione di crediti agli imprenditori agricoli che non dispongono di cospicue garanzie reali.

Estremamente limitata sarà anche l'efficacia — afferma il senatore De Marzi — della seconda direttiva concernente il prepensionamento, in quanto quasi irrilevante è il numero dei contadini che, in vista del beneficio transitorio della pensione agevolata per alcuni anni (dopo i quali ritorneranno alla più modesta pensione per i coltivatori diretti) cederanno i loro terreni per i piani di sviluppo altrui. Gran parte delle pur esigue disponibilità finanziarie potrà essere quindi assorbita a seguito della offerta di terre già marginali, come i pascoli o gli incolti delle zone appenniniche, terre che non troveranno certo utilizzazione adeguata in piani di sviluppo prevedibili da parte di aziende di ben altre caratteristiche. Riprendendo l'osservazione del senatore Rossi Doria, dichiara incomprensibile il parametro del 50 per

cento previsto per le associazioni di imprenditori, rilevando che esso rende nullo ogni incentivo per l'associazione e non trova alcuna giustificazione in una realtà sociale come quella italiana, caratterizzata da una certa mobilità ed elasticità delle forze di lavoro da un settore all'altro e dall'abbondanza di coltivatori *part-time*.

L'oratore prosegue osservando che anche la terza direttiva, concernente l'informazione e la qualificazione professionale delle forze di lavoro in agricoltura, incontrerà una seria difficoltà per la mancanza di tecnici adeguati ai compiti previsti. Accenna ai problemi dell'istruzione tecnica e professionale nel settore agrario, osservando che all'espansione del numero degli allievi ha fatto riscontro l'insufficienza delle strutture didattiche e il peggioramento del grado di istruzione impartito in tali istituti. Conclude dichiarando di concordare sull'esigenza di recepire i nuovi criteri relativi all'impresa familiare, ed auspicando che, nelle more della discussione, il Governo solleciti il parere degli organi comunitari in merito alla rispondenza delle norme in esame allo spirito delle direttive comunitarie.

Il presidente Buccini ringrazia gli intervenuti per i loro impegnati contributi, e sottolinea alcuni dei temi più importanti sui quali la Commissione sarà chiamata a pronunciarsi, nell'approvazione di un disegno di legge di così grande rilievo economico e politico. Rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1975

Presidenza del Presidente

CATELLANI

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (**Tabella 14**).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Tiberi, illustra ampiamente le poste del bilancio in titolo: dall'esame di esse, l'oratore prende lo spunto per una serie di considerazioni generali sul settore. Rilevato il miglioramento verificatosi in materia di prezzi e nella bilancia dei pagamenti durante l'ultimo scorcio del 1974 e nei primi mesi del 1975, precisa che, a tutt'oggi, non è dato intravedere con certezza la fine del ciclo recessivo; aggiunge che la situazione di crisi in cui versa attualmente la nostra industria (derivante in parte da fattori contingenti ed in parte da cause remote) non può essere superata se non attraverso la ricostituzione della redditività delle aziende, di cui premessa indispensabile è un disegno di politica economica generale, fondato sull'incremento della produttività in ogni campo; precisa che tale obiettivo si può perseguire solo responsabilizzando tutti i settori della produzione e fissando una programmazione seria, credibile, flessibile e democraticamente stabilita.

Successivamente, indicate le caratteristiche che l'intervento pubblico nel settore dovrebbe sempre avere, il relatore dichiara che la nostra economia (tipicamente a carattere misto), corre il rischio di trasformarsi in un'economia dualistica degenerante verso un modello sempre più tendente a porsi al di fuori delle leggi di mercato; invece, osserva l'oratore, emerge anche dalla crisi che stiamo attraversando che la reale struttura dell'industria potrà essere configurata correttamente solo dal mercato, nel cui ambito lo Stato avrà una funzione tutt'altro che secondaria, organizzando e rendendo esplicita la domanda collettiva, attuando cioè il riequilibrio economico e sociale attraverso le riforme.

Successivamente il senatore Tiberi, forniti alla Commissione elementi di giudizio sulla produzione industriale nel 1974 — anno in cui, accanto ad un aumento della produzione industriale intesa in senso stretto si è riscontrata una notevole caduta produttiva, generalizzata per tutte le classi del settore manifatturiero — informa che, da un'inchiesta congiunturale condotta dall'ISCO, le previsioni per il primo quadrimestre dell'anno in corso non appaiono tali da ispirare ottimismo.

Il relatore si sofferma poi sui riflessi della congiuntura economica non favorevole sulla piccola e media industria e in particolare sul mercato del lavoro; in proposito precisa che, al di là di insufficienti ed inadeguate agevolazioni fiscali e creditizie, è indispensabile che finalmente nel nostro Paese si attui una politica globale volta a realizzare un quadro economico in cui le piccole aziende possano manifestare le proprie capacità, il proprio dinamismo e le proprie capacità di adeguamento alle nuove esigenze; appare cioè necessaria l'attuazione di una politica di sviluppo del settore come capitolo particolare di una razionale politica economica generale; in quest'ambito andrebbe favorita la creazione di organismi consortili sì che anche le aziende di minori dimensioni non restassero estranee all'uso di quei servizi tecnici che le moderne tecniche produttive e gestionali richiedono; inoltre sembra ormai improrogabile rivedere i sistemi di incentivazione, seguendo una politica del credito destinata ad assicurare alle aziende piccole e medie il soddisfacimento delle esigenze finanziarie a condizioni non dissimili da quelle ottenute dalle grandi imprese, private e pubbliche; dovrebbe finalmente essere altresì risolto il problema dell'identificazione e della definizione giuridica della piccola e media industria.

Il senatore Tiberi quindi fornisce alla Commissione numerose notizie in ordine all'industrializzazione del Sud per effetto della legge 6 ottobre 1971, n. 853 e passa a trattare della politica energetica: a suo avviso, è ormai indubbia l'esigenza di una politica energetica coordinata e programmata da un unico centro decisionale; è necessario fare pre-

visioni a medio ed a lungo termine e predisporre tutti quei raccordi che consentano un più equilibrato, sicuro e costante sviluppo della nostra economia rispetto alla disponibilità delle fonti di energia. L'oratore quindi, addentratosi nell'esame dettagliato dei problemi energetici in Italia e nella CEE, afferma che la risposta risolutiva, per i Paesi industrializzati e in particolare per il nostro, ai gravi problemi della bilancia commerciale e valutaria e della sicurezza degli approvvigionamenti non può che venire dall'utilizzazione della fonte nucleare per la produzione di energia elettrica; a suo avviso, al progressivo affermarsi dell'energia nucleare corrisponderà infatti una graduale diminuzione del fabbisogno di olio combustibile per la produzione di energia elettrica, che comincerà a manifestarsi negli anni che vanno dal 1980 al 1985.

Dopo essersi soffermato sugli aspetti salienti del terzo piano quinquennale del CNEN, ispirato a criteri di progresso verso la tecnologia più avanzata, rammenta i benefici della collaborazione internazionale nel comparto. Affronta quindi i più gravi problemi dell'attività assicurativa, con particolare riferimento a quelli delle tariffe RCA e della migliore regolamentazione del mercato, attualmente appesantito dalla proliferazione di iniziative antieconomiche e in definitiva dannose per il settore; auspica che entro l'anno in corso sia finalmente varata la riforma del vigente testo unico, che risale al 1959. Tale riforma si appalesa necessaria per adeguare la nostra legislazione alla direttiva approvata nel luglio del 1973 dal Consiglio delle Comunità europee per il coordinamento delle condizioni di accesso e di esercizio delle assicurazioni nei rami danni; occorrerà peraltro, nelle more dell'attuazione della riforma, procedere senza indugi a quel potenziamento della Direzione generale delle assicurazioni, presso il Ministero dell'industria, che è da tempo invocato sia dagli assicuratori che dall'opinione pubblica.

Il senatore Tiberi passa quindi ad occuparsi della distribuzione, di cui sottolinea i nodi strutturali, quali la polverizzazione dei punti di vendita, la mancanza di efficienti centri di raccolta e di smistamento delle merci, la

irrazionale ubicazione dei punti di vendita nel contesto territoriale ed urbano; in proposito riafferma la sostanziale opportunità dei nuovi principi introdotti dalla legge numero 426 del 1971, pur non mancando di porre in evidenza gli inconvenienti della normativa vigente in fase di applicazione; ricordato poi che anche dall'indagine conoscitiva sul sistema distributivo svolta dalla Commissione sono emersi, come temi dominanti, quelli relativi ai prezzi, al volume delle vendite, ai livelli di occupazione, al credito ed all'associazionismo (da favorire con ogni mezzo) afferma che gli interventi necessari per una più moderna distribuzione, debbono incentrarsi, da un canto sulla massima valorizzazione del potenziale umano e dall'altro sulla realizzazione di infrastrutture che servano alla raccolta delle merci, al loro avvio al dettaglio, alla loro conservazione e confezionamento per la vendita; nè va sottovalutata l'esigenza di incentivare tutte quelle iniziative che favoriscano la concentrazione e la specializzazione aziendale nella fase dell'ingrosso; peraltro è necessario che la filosofia dell'intervento pubblico muti radicalmente, nel senso di lasciar cadere divieti e imposizioni (eccezion fatta, ovviamente, per taluni settori di preminente interesse collettivo) e guidando invece l'attività degli operatori attraverso una serie di scelte tali da indicare ad essi la strada della miglior convenienza.

Infine il senatore Tiberi affronta i problemi dell'artigianato; illustrati numerosi dati statistici sul settore, avverte che, pur nella varietà delle posizioni e delle esigenze dei diversi settori operativi, l'artigianato — che non ha molto risentito, in genere, dell'incombente minaccia industriale, nè della generale congiuntura sfavorevole — ha numerose esigenze connesse al grado di efficienza e di produttività richiesto dalla sua integrazione nel sistema produttivo nazionale. I problemi economici del settore non si esauriscono nel problema del credito (solo parzialmente risolto attraverso la legge 24 dicembre 1974, n. 713) ma investono il coordinamento e la utilizzazione dei mezzi finanziari messi a disposizione dalla CEE; le agevolazioni per i nuovi insediamenti; le misure atte a stimo-

lare le esportazioni ed a tutelare gli artigiani sul mercato internazionale, la valutazione dei costi economici delle localizzazioni, la diversificazione — infine — delle politiche di intervento secondo il tipo di artigianato.

Il senatore Tiberi, poi, rilevato come anche la disciplina giuridica dell'artigianato risulti carente, afferma che la vitalità del settore gli ha permesso una rapida evoluzione sociale che deve essere confermata ed ulteriormente incentivata da nuove disposizioni finalizzate a conseguire i seguenti obiettivi: una definizione, nella distinzione tra lavoratore autonomo e impresa artigiana, del mestiere artigiano tale da garantirne la certificazione professionale; una dimensione dell'impresa artigiana che, pur rispettandone le caratteristiche peculiari sia conforme alle esigenze sociali ed economiche del Paese; l'istituzione di commissioni provinciali e regionali dell'artigianato quali organi autonomi di autogoverno del settore e quali organi di collaborazione e di consulenza con le Regioni; la ristrutturazione del Comitato centrale dell'artigianato quale sede di verifica tra le esigenze della categoria rappresentata e i responsabili regionali; il riconoscimento, previo possesso di determinati requisiti, della bottega-scuola e del titolo di maestro artigiano, nell'ambito dell'indispensabile ristrutturazione dell'istruzione e della formazione professionale artigiana.

Il Presidente informa che la relazione svolta dal senatore Tiberi verrà distribuita ai componenti della Commissione.

Il seguito dell'esame della tabella viene pertanto rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 2 aprile, alle ore 16,30 e giovedì 3, alle ore 10, per completare l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORO (11°)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1975

Presidenza del Presidente

POZZAR

indi del Vice Presidente

FERRALASCO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

PER LA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1979 E 1980 CONCERNENTI, RISPETTIVAMENTE, PROVVEDIMENTI PER LA GARANZIA DEL SALARIO E L'AUMENTO DELLA MISURA DEGLI ASSEGNI FAMILIARI

Il senatore Vignolo ritiene che la Commissione debba accelerare i tempi di discussione dei disegni di legge n. 1979 (« Provvedimenti per la garanzia del salario »), e numero 1980 (« Aumento della misura degli assegni familiari »), ieri assegnati in sede deliberante, sottolineando, in particolare, la urgenza del primo provvedimento.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Fermariello e Gaudio, il presidente Pozzar osserva che la Commissione potrebbe riunirsi per discutere il disegno di legge n. 1979, e gli altri con questo connessi, nella settimana prima di Pasqua. Si deve peraltro tener presente l'esigenza che le Commissioni interessate esprimano il parere loro richiesto.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Aperta la discussione generale, il senatore Fermariello annuncia il voto contrario del Gruppo comunista, oltre che per la sostanziale inattendibilità dei dati contenuti nella ta-

bella (trattandosi di un bilancio di competenza e non di cassa), per l'inaccettabilità della linea politica dalla stessa emergente.

Il Governo cerca di fronteggiare la crisi in atto con la restrizione dei consumi e degli investimenti nell'intento di ridurre i *deficit* del bilancio e della bilancia dei pagamenti. La diminuzione della domanda globale e la recessione che ne consegue rischiano di diventare fattori determinanti di un vero collasso se non si adottano con urgenza misure che, tenendo conto del carattere strutturale ed internazionale della crisi, avvino una radicale trasformazione del processo di sviluppo. Questa trasformazione non deve essere basata sul sostegno dei tradizionali elementi del mercato, che hanno portato all'espandersi delle concentrazioni monopolistiche e oligopolistiche e alla prevalenza del capitale finanziario nelle scelte economiche, ma mirare ad una profonda riconversione dell'apparato industriale nell'ambito di una rigorosa programmazione. Bisogna prendere atto della necessità di una riqualificazione dell'offerta (oltre che della domanda) alla luce dei mutamenti intervenuti nel quadro internazionale e fare in modo che siano privilegiate quelle imprese in grado di competere effettivamente sui mercati mondiali, dove si affacciano sempre nuovi Paesi in condizione di offrire quegli stessi prodotti che costituivano le nostre prevalenti esportazioni. Senza determinanti trasformazioni delle strutture produttive, l'Italia rischia di essere ridotta ad un ruolo assolutamente subalterno. Se invece si opererà nel senso ora auspicato il Paese, ed il Mezzogiorno in particolare, potranno ricevere un tonificante impulso ad un necessario rilancio.

L'azione del Governo va poi criticata — prosegue il senatore Fermariello — per l'incertezza di un programma antirecessivo, il quale dovrebbe puntare: sull'agricoltura; sui settori industriali più competitivi; sulla realizzazione di infrastrutture qualificate, come porti, opere civili, trasporti. Per quanto riguarda il Meridione si dovrebbe finalmente abbandonare la logica degli interventi straordinari (che hanno finora favorito le grosse concentrazioni e gli interessi clientelari) per inserire il problema del Mezzogiorno nel

contesto unitario di una nuova politica economica. L'aspetto più evidente dello stato di depressione del Sud è forse dato proprio dalle dimensioni della disoccupazione giovanile, su cui si è giustamente intrattenuto il senatore Gaudio.

Di fronte a questa complessa situazione, il Ministero del lavoro rivela una presenza assolutamente inadeguata, apparendo sostanzialmente emarginato al momento dell'assunzione delle più importanti decisioni di Governo. E ciò malgrado debba riconoscersi all'attuale Ministro di aver trattato con sensibilità gli argomenti discussi di recente con i sindacati.

Il senatore Ferrarascio termina il suo intervento deplorando la mancanza di concretezza nell'avviare a soluzione problemi di cui sempre si parla e per i quali mai si conclude (legge cornice per l'istruzione professionale; riforma del collocamento; riforma degli appalti; infortuni sul lavoro; provvidenze per i lavoratori studenti) e sollecitando una chiara risposta sui temi dell'aumento delle pensioni e della riforma del sistema previdenziale.

Il senatore Ferrarascio annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista: motivato, tuttavia, più da ragioni di politica generale che da un'approvazione effettiva del bilancio. Da tempo il suo partito sottolinea la necessità di una politica di programmazione che impedisca alla pura logica del profitto di imporsi nelle scelte economiche; si deve constatare invece la perdurante assenza di una programmazione. Parimenti un discorso critico deve essere fatto a proposito della non soddisfacente presenza del Ministero del lavoro in occasione delle scelte di politica economica (anche in dipendenza della non ancora avvenuta ristrutturazione) e per il fatto che tale Dicastero non ha la possibilità di occuparsi di tutta la situazione del mondo del lavoro, compresa cioè quella relativa ai pubblici impiegati.

Dopo essersi soffermato sulla disoccupazione giovanile ed intellettuale — che implica un ripensamento dei modi di istruzione e della loro finalizzazione alle esigenze produttive — il senatore Ferrarascio chiede di sapere se il Ministero abbia in ani-

mo di sollecitare provvedimenti di ausilio alle imprese più deboli e nelle zone più depresse; quali iniziative intende portare avanti per assicurare una migliore assistenza degli emigrati all'estero; come pensa di agire per varare la legge quadro sull'istruzione professionale ed una nuova disciplina per gli appalti.

Il senatore Bonazzi annuncia il voto contrario del Gruppo della sinistra indipendente, dato che il bilancio non si pone nella prospettiva di un nuovo modello di sviluppo impostato su di una seria programmazione.

Sottolineati il fallimento dei piani redatti in passato ed evidenziate le difficoltà provocate dalla perdurante stretta creditizia, l'oratore deplora poi che nulla di importante sia stato fatto per riformare la normativa sul collocamento; per approvare una legge quadro sulla formazione professionale e per la ristrutturazione del Ministero: tutti argomenti dei quali regolarmente si continua a discutere senza che nessuna iniziativa venga alla luce.

Afferma inoltre che il Ministero dovrebbe dedicare maggiore attenzione ai problemi della casa — che interessano le stesse esigenze di vita dei lavoratori e l'occupazione — denunciando un'assoluta confusione negli orientamenti del Governo. Dopo un accenno all'emigrazione e alle pensioni, conclude auspicando l'estensione dei benefici della Cassa integrazione agli artigiani.

Il senatore Torelli si limita a richiamare l'attenzione su argomenti specifici: l'esigenza della ristrutturazione del Ministero; la necessità di una chiarificazione delle competenze in materia di emigrazione, anche per quanto concerne i campi di attribuzione delle Commissioni parlamentari; l'opportunità di una revisione delle vigenti norme sugli appalti. Al riguardo comunica che, in qualità di relatore sul disegno di legge n. 265, ha preparato un testo che potrebbe quanto prima costituire oggetto di discussione.

L'oratore sottopone quindi alle valutazioni del Governo e della Commissione i risultati dell'applicazione della nuova disciplina sulle controversie di lavoro: in alcune città (Milano, Torino e Venezia) le cause vengono trattate celermente; in altre, come a Roma, si registrano invece grossi ritardi.

Infine, il senatore Torelli pone in rilievo l'importanza del problema della casa che, a suo parere, meriterebbe iniziative da parte dello stesso Ministro del lavoro, il quale potrebbe anche elaborare un apposito disegno di legge, ispirato ai principi dell'equo canone.

Successivamente, il senatore Ziccardi illustra un ordine del giorno, presentato dal Gruppo comunista e dal senatore Bonazzi, che impegna il Governo a presentare in Parlamento, entro il corrente mese di marzo, i necessari provvedimenti per risolvere i seguenti problemi: aumento dei minimi di pensione; aggancio delle pensioni alla dinamica salariale; unificazione dell'accertamento e della riscossione dei contributi; revisione del congegno della scala mobile per le pensioni; unificazione degli Enti previdenziali e dei contributi concernenti uno stesso lavoratore che siano stati versati a Casse e fondi diversi; concessione della pensione sociale ai lavoratori italiani, in possesso dei requisiti e condizioni prescritti, residenti all'estero; aumento dell'importo degli assegni corrisposti ai ciechi civili, invalidi civili e sordomuti.

Il senatore Bianchi illustra un altro ordine del giorno, firmato dagli stessi presentatori del precedente, che impegna il Governo ad adottare con urgenza le misure occorrenti per fronteggiare la recessione e per consentire un aumento dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno.

Il senatore Gaudio, in sede di replica, preferisce accennare soltanto ai temi più frequentemente toccati nel corso del dibattito: sviluppo del Mezzogiorno; disoccupazione giovanile (esistono al riguardo alcuni progetti di legge che, a suo parere, potrebbero essere proficuamente esaminati); istruzione professionale; ruolo e attribuzioni del Ministero del lavoro. Sul problema dell'istruzione, collegato con quello della disoccupazione intellettuale, è dell'opinione che si dovrebbe tendere, più che all'acquisizione di capacità tecniche, al raggiungimento di una maturità culturale di base, che consenta al cittadino di inserirsi nel mondo del lavoro con capacità di pronto adeguamento alla continua evoluzione dei processi produttivi.

Dopo aver dichiarato di condividere, in particolare, le osservazioni del senatore Torelli, sottolinea il carattere costruttivo delle

stesse critiche rivolte all'operato del Ministero del lavoro, al quale si deve pur dare atto di aver fattivamente agito, come dimostra, ad esempio, la presentazione dei disegni di legge sul salario garantito e sull'aumento degli assegni familiari.

Per quanto concerne gli ordini del giorno si rimette al parere del Governo.

Il sottosegretario Del Nero, riferendosi alle considerazioni di politica generale svolte da alcuni oratori, ricorda i criteri che hanno ispirato il Governo nell'azione mirante a contenere l'inflazione e a fronteggiare la recessione, osservando che non può essere posta in dubbio l'intenzione di agevolare la ripresa produttiva, il rilancio delle esportazioni, l'aumento dell'occupazione. È peraltro vero che i precedenti programmi di sviluppo non hanno raggiunto i risultati enunciati, ma è altrettanto vero che la relativa responsabilità va imputata anche a quelle forze politiche e sociali che, perdendo di vista le esigenze del quadro generale, si sono battute per il soddisfacimento di interessi settoriali e corporativi.

Il Sottosegretario concorda con la necessità di un maggior peso del Ministero del lavoro nella elaborazione delle linee di intervento; fa tuttavia presente che un allargamento delle attribuzioni del Dicastero sarà possibile solo dopo l'approvazione della proroga dei termini della legge sul riordinamento della Pubblica amministrazione. Egualmente condivide l'auspicio che il Ministero si occupi di tutta la tematica concernente i rapporti di lavoro, compresi quelli afferenti i pubblici impieghi.

Assicura quindi che in ordine alle questioni per le quali è stata denunciata una sostanziale inerzia del Ministero si sta invece facendo il possibile perchè siano approntati quanto prima strumenti di concreta operatività. Riferendosi poi ad un intervento del senatore Ziccardi nella seduta di ieri, afferma che non è stata mai trascurata la problematica dell'occupazione in agricoltura e che, per quanto riguarda il disegno di legge numero 1913, il Ministero non ha mancato di esprimere il proprio punto di vista, evidenziando, tra l'altro, i riflessi negativi che il provvedimento potrebbe produrre nei con-

fronti dei lavoratori subordinati ed in particolare dei salariati fissi. Sempre a proposito dei problemi del mondo agricolo, informa che è stato costituito un gruppo di studio che ha analiticamente considerato le richieste intese all'equiparazione dei trattamenti in materia di infortuni sul lavoro, di malattie professionali e in tema di prestazioni economiche contro la disoccupazione.

Ricordando quanto ebbe a dire il ministro Toros in una recente seduta della Commissione, il sottosegretario Del Nero fornisce ragguagli sulla situazione occupazionale, sugli accresciuti interventi della Cassa integrazione e sulle misure di sostegno predisposte per i redditi più bassi. In proposito sottolinea l'avvenuta presentazione al Parlamento dei disegni di legge concernenti la garanzia del salario e l'aumento degli assegni familiari, comunicando inoltre che sono in corso di predisposizione le norme relative all'aumento, con decorrenza 1° gennaio 1975, dei trattamenti di pensione. È pure in via di soluzione il problema dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale.

Riguardo all'emigrazione, osserva che il Ministero è impegnato in sede internazionale a difendere la completa parità di trattamento degli emigrati e a salvaguardare i loro posti di lavoro, mentre, sul piano interno, di concerto con l'INPS, ha predisposto un programma inteso ad abbreviare i tempi per il pagamento delle prestazioni in regime di convenzione. Il Ministero si propone infine di garantire un'assistenza ai lavoratori costretti a rientrare: sarà presto presentato un disegno di legge che prevede l'erogazione delle indennità di disoccupazione, degli assegni familiari e dell'assistenza sanitaria, estesa anche ai familiari a carico.

Il sottosegretario Del Nero dichiara quindi di poter accettare il primo ordine del giorno nei punti in cui si richiede la risoluzione, entro il corrente mese di marzo, dei problemi relativi all'aumento dei minimi di pensione, dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale e dell'elevazione dell'importo degli assegni ai ciechi, invalidi e sordomuti (pur non essendo tale ultimo aspetto di stretta competenza del Ministero del lavoro). Sugli altri punti dell'ordine del giorno non ha obie-

zioni nel merito, ma non può accettare la fissazione di un termine così ravvicinato come quello del 31 marzo.

Il senatore Giovannetti insiste allora per la votazione e l'ordine del giorno è respinto: si astiene il senatore Ferralasco.

Il Sottosegretario dichiara quindi di accettare soltanto come raccomandazione il secondo ordine del giorno. Il senatore Bianchi non insiste per la votazione.

La Commissione incarica infine il senatore Gaudio di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, nei termini emersi nel dibattito.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973** » (1972), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Dopo una breve esposizione del senatore Gaudio, la Commissione gli dà mandato di estendere parere favorevole sul rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973.

La seduta termina alle ore 13,20.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
MINNOCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973** » (1972), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Costa, designato estensore del parere, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, rammentando tuttavia il grave problema dei residui passivi, che testimoniano la lentezza e le difficoltà di funzionamento

delle strutture amministrative, lasciando inutilizzate somme che ammontano complessivamente all'incirca alla stessa cifra del bilancio di previsione per la sanità. La Commissione dà mandato al senatore Costa di trasmettere parere favorevole alla Commissione bilancio.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (**Tabella 19**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame dello stato di previsione.

La senatrice Maria Pia Dal Canton, richiamandosi ai cospicui stanziamenti per la assistenza agli invalidi civili e con particolare riferimento agli incrementi di spesa per tale finalità approvati con la recente legge e che non figurano nel bilancio, ravvisa la necessità di un maggiore controllo da parte del Ministero sui centri di riabilitazione, molti dei quali non effettuano alcuna terapia riabilitativa o comunque non realizzano alcun risultato positivo in tal senso. Esprime quindi alcune perplessità per gli aumenti degli stanziamenti nei capitoli 2592, 2584 e 2585, aumenti che non sarebbero giustificati e per i quali comunque non sono stati forniti chiarimenti, specialmente tenendo conto che la Croce rossa italiana — a norma delle disposizioni internazionali — dovrebbe sorreggersi con mezzi propri, senza contributi statali. Rammenta infine, in relazione agli stanziamenti per l'igiene degli alimenti, l'opportunità di severi controlli sull'incipiente produzione in Italia di bioproteine ricavate da idrocarburi.

Il senatore Pellegrino, premesso che le molteplici critiche rivolte agli stanziamenti in bilancio dal relatore lo trovano pienamente consenziente, osserva tuttavia che la fiducia manifestata dal relatore stesso nell'impegno politico e finanziario del Governo non può in alcun modo essere condivisa, in una situazione caotica che legislativamente si basa soltanto su di un decreto-legge di difficile attuazione e su di un disegno di legge che è appena agli inizi del suo *iter*. Su queste basi, prosegue il senatore Pelle-

grino, non è possibile confidare in un rapido risanamento della disastrosa finanza ospedaliera e tanto meno nel conseguimento di obiettivi che non sono neppure sufficientemente precisi. Dopo aver criticato vivamente, associandosi al relatore, l'inerzia del Ministero riguardo al problema degli stupefacenti, mentre il Paese attende urgentemente una nuova disciplina legislativa che ponga rimedio all'esorbitante penalizzazione di chi è vittima della droga, si diffonde sulle carenze dell'amministrazione centrale nella lotta contro il deteriorarsi dell'alimentazione e contro gli inquinamenti più o meno gravi dell'ambiente, carenze che trovano riflesso fra l'altro negli insufficienti stanziamenti delle rubriche III, V e VIII.

Il senatore Leggieri, premesso che occorre distinguere fra la tabella 19 come documento di contabilità pubblica e l'insieme della politica sanitaria del Governo, esprime parere favorevole al bilancio, nonostante che, sotto l'aspetto tecnico, esso avrebbe potuto più opportunamente includere tutte le spese che effettivamente l'amministrazione sta erogando o dovrà erogare per effetto delle leggi di recente approvate; e che avrebbe anche potuto registrare, almeno per memoria, i provvedimenti in corso di approvazione, come quello per i trapianti di organi, quello per la lotta agli stupefacenti e soprattutto quello per la programmazione familiare, il cui *iter* sta per concludersi favorevolmente. Il senatore Leggieri dichiara poi di associarsi alle critiche del senatore Argiroffi per le gravi carenze nel settore della medicina scolastica, osservando tuttavia che d'ora in avanti l'amministrazione centrale non potrà più essere considerata responsabile per attività che spettano ormai alle Regioni.

Il senatore Merzario, prendendo atto delle numerose e serie critiche rivolte dal relatore alle singole voci nonché all'impostazione generale della tabella 19, dichiara che tali accostamenti a punti di vista ripetutamente espressi dal Gruppo comunista, accostamenti disgiunti però, a suo parere, da una decisa volontà di rimediare radicalmente ai mali lamentati, non giovano alla chiarezza del dibattito politico, anche perchè non corrispondono ai voti favorevoli che i Gruppi di maggioranza esprimono, alla fi-

ne, alla politica di bilancio del Governo. Critica quindi le obiezioni di carattere finanziario frapposte alla realizzazione della riforma sanitaria, facendo presente che le somme occorrenti per la riforma vengono già spese oggi e che ancor più si spenderà in futuro perchè, come dimostra l'abnorme esclusione della massima parte della spesa per la sanità dai dati della tabella 19, i pubblici poteri devono e dovranno sempre più venire incontro alle necessità obiettive e ineluttabili che emergono dalla situazione sanitaria del Paese. Rammenta infine i dati statistici più recenti forniti dall'INAIL, che testimoniano il pauroso incremento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, incremento che provoca una perdita di oltre duemila miliardi all'anno, ben più cioè dei modesti 218 miliardi che lo Stato spende, ufficialmente, per la salute. Soprattutto con riferimento a tale gravissimo fenomeno rileva la necessità di passar sopra rapidamente ai pretesi ostacoli finanziari e di realizzare quindi la riforma sanitaria, respingendo quell'atteggiamento di rassegnazione congiunta a speranza che caratterizza la posizione del Gruppo democratico cristiano di fronte all'odierno bilancio di previsione.

Il senatore De Giuseppe, dopo avere manifestato il suo pieno apprezzamento per le oneste e sincere critiche rivolte dal relatore al bilancio in esame, critiche che peraltro l'opposizione tende ad interpretare al di là delle intenzioni del relatore stesso, si associa alle considerazioni fatte da più parti sulla inidoneità delle cifre della tabella 19 ad esprimere la reale spesa per la sanità, che ammonterebbe, a quanto sembra, ad un importo complessivo 25 volte superiore, precisando tuttavia che tale sfasamento tecnico dipende in gran parte da persistenti vuoti legislativi dei quali l'Esecutivo non ha colpa. Ribadisce quindi la ferma volontà del suo partito di continuare sulla strada già iniziata della riforma, sostenendo pienamente le direttive di Governo formulate dal ministro Gullotti in tema di scioglimento delle mutue e di trasferimento alle Regioni di gestioni finanziarie sane. Si sofferma sulle attività legislative in corso e sui nuovi compiti che il Parlamento dovrà affrontare, con particolare riguardo ai temi della programmazione

delle nascite, dei trapianti di organi, del divieto di fumare nei locali pubblici e sottolineando specialmente i compiti legislativi inerenti alla ristrutturazione del Ministero della sanità per adeguarlo alle sue nuove funzioni. Preannuncia infine il voto favorevole del Gruppo democristiano al disegno di legge, voto che deve essere inteso come l'impegno, verso i cittadini, per una più energica attività del Governo e del Parlamento a tutela della salute pubblica.

Il relatore alla Commissione, senatore Costa, ritiene di dover precisare meglio quell'atto di fiducia da lui manifestato a conclusione della sua relazione e che ha suscitato varie considerazioni, ribadendo il suo pieno affidamento nel futuro impegno del Governo, specialmente per quanto riguarda il tempestivo approntamento di quelle sottostutture di cui la riforma ha bisogno e che pertanto devono essere realizzate di pari passo con la riforma stessa. Al riguardo si sofferma sulle carenze di personale sanitario, in particolare di tecnici di laboratorio modernamente preparati e di personale paramedico più aggiornato, nonché sui vuoti di strutture, particolarmente gravi nel Sud, in materia di medicina scolastica. Anche per quanto concerne l'assistenza ospedaliera in senso stretto il relatore rammenta il mancato conseguimento degli obiettivi che si volevano realizzare per mezzo della legge Mariotti, e specialmente lo scarso miglioramento qualitativo delle prestazioni offerte dal sistema ospedaliero, che non riesce ad adeguarsi ai bisogni di una società moderna, nonostante l'eccezionale incremento dei costi delle prestazioni stesse. Conclude manifestando la sua soddisfazione per i consensi alla sua relazione espressi dal Gruppo comunista, precisando tuttavia il carattere che contraddistingue la sua posizione in rapporto a quella del Gruppo comunista, per quanto concerne l'avvio della riforma sanitaria, avvio che egli avrebbe voluto più meditato e cioè non costretto entro gli assillanti margini di discussione e di elaborazione imposti da un decreto-legge.

Il sottosegretario Pinto, premesso che egli recepisce la massima parte delle osservazioni e delle critiche rivolte alla tabella 19 dal re-

latore ed anche talune di quelle rivolte dagli altri senatori intervenuti — rilievi che egli si augura possano essere soddisfatti in sede di elaborazione del prossimo bilancio — fa presente che in conseguenza della notevole limitazione delle competenze del Ministero, per il trasferimento di funzioni alle Regioni, egli non ritiene di potere nè di dovere rispondere in modo dettagliato ed esauriente a molte delle critiche e dei quesiti.

Rispondendo alla senatrice Maria Pia Dal Canton, dichiara che il Ministero, avendo in corso una serie di accertamenti per verificare le qualifiche e le prestazioni degli istituti per la riabilitazione degli invalidi civili, accertamenti tendenti a raggruppare gli istituti stessi in due categorie, confida di potere al più presto stipulare nuove convenzioni sulla base dell'anzidetta distinzione in due categorie, addivenendo così a notevoli risparmi nella spesa pubblica e alla riduzione, nei limiti del possibile, del numero di quei ricoveri puramente ospiziali che la legge non consentirebbe. Passando ad un altro settore fra quelli che restano alla piena competenza del Ministero, dichiara che il modesto incremento recato negli stanziamenti per l'Istituto superiore di sanità vuole essere la testimonianza dell'impegno del Governo, anche nelle attuali ristrettezze finanziarie, verso le finalità connesse con la ricerca scientifica. Rispondendo infine al senatore Capua, sottolinea l'impossibilità di incolpare il Governo per l'aumento eccessivo delle rette di ricovero, trattandosi di statuizioni degli enti ospedalieri ricadenti nell'ambito di controllo degli appositi comitati regionali; e rileva altresì la stretta dipendenza degli aumenti delle rette dall'incremento del costo del lavoro, che con il recente contratto nazionale si è accresciuto in misura rilevante. Il sottosegretario Pinto conclude esprimendo piena solidarietà con le considerazioni del senatore Merzario sul preoccupante aumento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, e dichiarando di accettare l'appello del senatore Merzario, dettato da elementari esigenze umanitarie, quale raccomandazione non tanto per il Ministero, che ha una limitatissima competenza in tale settore, quanto per il Governo nel suo insieme.

Il senatore De Giuseppe presenta un ordine del giorno con il quale si impegna il

Governo ad adottare idonee ed urgenti misure per affrontare il pericolo di gravissimi inquinamenti nel basso Adriatico e nello Jonio, derivanti dall'affondamento di una nave carica di sostanze fortemente tossiche. L'ordine del giorno, con il parere favorevole del relatore, è accolto dal Governo.

Il senatore Leggieri presenta un ordine del giorno con il quale si invita il Governo ad effettuare una verifica della funzionalità del decreto-legge n. 264 del 1974 in relazione all'incerta situazione contrattuale dei sanitari convenzionati con le mutue, promuovendo eventualmente iniziative legislative atte a superare gli ostacoli al rinnovo delle convenzioni, che dovrebbero essere inquadrate, per quanto possibile, nelle linee indicate dal disegno di legge di riforma sanitaria all'esame della Camera. Il senatore Argiroffi esprime talune perplessità del Gruppo comunista, che pur riconoscendo la necessità di definire l'incerta situazione delle categorie mediche interessate, ritiene del tutto inopportuna una deroga ai principi stabiliti nel decreto-legge ed ancor più un eventuale rafforzamento delle mutue che possa rinviarne lo scioglimento. Il relatore dichiara di essere favorevole all'ordine del giorno, che non intende prendere le difese delle categorie interessate ma salvaguardarne le legittime esigenze sul piano sindacale. Il sottosegretario Pinto, premesso che la situazione finanziaria delle mutue effettivamente desta preoccupazione, in relazione alle loro difficoltà di far fronte ai residui impegni, difficoltà giustamente ricordate nelle premesse dell'ordine del giorno, dichiara di accettare il dispositivo come semplice raccomandazione.

Il senatore Costa presenta un ordine del giorno con il quale si invita il Governo a provvedere con urgenza al pagamento dei crediti vantati dagli ospedali, dalle cliniche universitarie e dalle cliniche private. Il sottosegretario Pinto accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione e con l'intesa che il Governo non può impegnarsi per scadenze di tempo precise.

Il senatore Argiroffi ed altri presentano un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a consultare la Commissione interregionale e a convocare il CIPE non oltre

la scadenza del primo trimestre dell'anno in corso, per verificare l'andamento della spesa ospedaliera, allo scopo di predisporre provvedimenti legislativi di adeguamento del fondo nazionale ospedaliero alle effettive occorrenze, valutabili in non meno di 3.300 miliardi; e ad effettuare tempestivamente le operazioni occorrenti per soddisfare i crediti dei fornitori verso gli ospedali. Il sottosegretario Pinto dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno, per il carattere di impegno che esso implicherebbe per il Governo, con riferimento ad una precisa cifra di spesa. Posto ai voti, l'ordine del giorno del Gruppo comunista è respinto.

Il Presidente ravvisa l'opportunità che il relatore, nell'esprimere il parere della Commissione sul disegno di legge, includa il voto della Commissione stessa, con riferimento alle osservazioni fatte dal senatore Leggieri e da altri, perchè si provveda alla copertura finanziaria dei disegni di legge per la programmazione delle nascite.

Infine la Commissione conferisce al relatore Costa il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sulla tabella 19, nei termini emersi dal dibattito e che includa anche il voto anzidetto.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa** » (794), d'iniziativa dei senatori Zanti Tondi Carmen Paola ed altri;

« **Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare** » (825), d'iniziativa del senatore Pinto;

« **Istituzione di consultori familiari** » (1701), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri;

« **Norme per l'istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite** » (1730), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente riferisce sui passi attuati per ottenere la copertura finanziaria dei disegni di legge, precisando che egli ritiene di aver fatto quanto era in suo potere per il raggiungimento degli obiettivi auspicati dalla Commissione stessa.

Il relatore senatore Leggieri, dichiara di avere acquisito elementi di informazione sui più recenti progressi scientifici in materia di prevenzione delle nascite e propone che

la Commissione ascolti su tale argomento taluni scienziati particolarmente qualificati, con i quali egli è in contatto.

La Commissione accoglie in via di massima la proposta del relatore. Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 13 MARZO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole su emendamenti al disegno di legge:*

« Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia » (1843), d'iniziativa dei senatori Cippellini e Giurauo (*alla 8^a Commissione*);

b) *parere contrario su emendamenti al disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura » (1947) (*all'Assemblea*).

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 12 marzo 1975, a pag. 31, seconda colonna (seduta pomeridiana della 2^a Commissione: Giustizia), il periodo riportato nella tredicesima e nella quattordicesima riga deve essere integrato come segue: « Infine la Commissione delibera di trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto favorevole sulla tabella 5 e dà mandato in tal senso al senatore Coppola »;

a pag. 53, prima colonna (seduta della 10^a Commissione: Industria), il periodo riportato nelle righe 22-26 dev'essere sostituito con il seguente: « Dichiaro infine di acco-

gliere il primo ed il terzo degli ordini del giorno presentati dai senatori Ferrucci e Piva, mentre accoglie come raccomandazioni il secondo ordine del giorno degli stessi senatori e l'ordine del giorno dei senatori Farabegoli ed altri ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

5^a (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Venerdì 14 marzo 1975, ore 10

Indagine conoscitiva sull'andamento della gestione della GEPI: audizione del Ministro del bilancio e della programmazione economica.

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Venerdì 14 marzo 1975, ore 10,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tab. n. 6).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,45